N. 33 — Giovedì 2 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Giovedì 2 Febb[illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualsiasi destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Indici ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

La decadenza degli onorevoli Turati e De Andreis

discussa alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di mercoledì, 1° febbraio.

Roma, 1°, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle ore 14.

Per le agitazioni universitarie.

PANSINI interroga il ministro della pubblica istruzione circa i provvedimenti dati per le ultime agitazioni universitarie.

BACCELLI accenna ai gravi disordini avvenuti nelle Università di Palermo e di Napoli, in seguito ai quali il Consiglio accademico di Palermo credette opportuno di chiudere l'Università.

La minaccia della chiusura dell'Università fu annunziata dal rettore di Napoli.

Il Ministero approvò l'operato dei Consigli accademici, avvertendo che si facesse un inventario dei danni da risarcirsi, e che egli aveva annullata la sessione di luglio per gli studenti di Palermo, e che, se ulteriori disordini si fossero verificati, avrebbe annullato l'intero anno. L'ordine fu ripristinato a Napoli.

Deplorando i fatti accaduti, si augura che per la dignità degli studi e della nostra studentesca non si abbiano a ripetere.

PANSINI, accennando ai disordini avvenuti nell'Università di Napoli, li attenua, osservando che la privazione della sessione di luglio per gli studenti di quella Università non sarebbe nè giusta nè equa.

Si è detto che gli studenti si sono agitati per anticipare le vacanze del carnevale, e ciò non è vero. Si volevano solo gli esami. Anzi, a proposito di questa accusa, sente il dovere di deplorare che altri studenti non molestati si abbandonino a dare spettacoli indecorosi di sè in rappresentazioni teatrali carnevalesche indegne di una gioventù studiosa.

Termina raccomandando che si conceda la sessione d'esami a marzo.

BACCELLI, ministro, non si è mai pentito degli atti suoi. A Palermo fu cura, a Napoli fu igiene. Egli non disdirà mai i provvedimenti presi. (*Bene!*) Non ha concesso la sessione di marzo e non la concederà mai. (*Benissimo!*) E' sempre stato amico degli studenti e questa amicizia gli è stata rimproverata: ma vuole che le disposizioni regolamentari siano osservate, vuole che i giovani studino e non tumultuino: ama i giovani, ma vuole la gioventù degna della Patria. (*Benissimo! Bravo!*)

I vivai di viti americane.

CALLERI ENRICO interroga il ministro d'agricoltura sulle ragioni che lo hanno determinato ad impiantare un grande vivaio di viti americane nella provincia di Roma, anzichè nelle varie regioni viticole e specialmente in quella monferrina, dove è intensa la coltivazione della vite, e che col suo accennato provvedimento verrebbe ad essere presso che abbandonata.

COLOSIMO, sottosegretario, risponde in pari tempo ad analoga interpellanza degli onorevoli Borsarelli, Rogna e Ceresola. Dichiara che impiantando un vivaio nella provincia di Roma ha fatto cosa utilissima sotto ogni riguardo, perchè il Ministero aveva a sua disposizione un'estensione di terreno adattatissimo.

Ciò non impedisce che si possano impiantare vivai nella regione piemontese, anche nel circondario di Casale Monferrato, e disposizioni in questo senso si stanno prendendo dal Ministero di agricoltura e commercio; disposizioni che spera soddisferanno gli onorevoli interroganti.

CALLERI ENRICO ha creduto che il vivaio da impiantarsi nella provincia romana dovesse servire a tutte le varie regioni viticole italiane: di qui la sua interrogazione. Ora, dopo le dichiarazioni del sottosegretario di agricoltura, non può non dichiararsi soddisfatto.

ROGNA sollecita il Governo a presentare un disegno di legge sulla sofisticazione dei vini.

La decadenza di Turati e De Andreis dalla deputazione.

Si discute la relazione sulla condanna dei deputati Turati e De Andreis. (*Segni di attenzione*)

I radicali propongono la sospensiva.

BOVIO, a nome anche degli onorevoli Pansini, Luzzatto R., Socci, Zabeo e Barzilai, propone la sospensiva. Lasciando da parte il merito della questione, intende considerarla soltanto dal lato della convenienza, e non ritiene conveniente dichiarare vacanti i Collegi alla vigilia di una discussione sulle petizioni per l'amnistia. Invita la Camera a considerare quale lotta si va ad aprire in quei Collegi, nei quali nessuno oserà presentarsi contro gli onorevoli De Andreis e Turati.

Chi oserà combattere avversari che non si possono difendere? Chi oserà, nuovo Maramaldo, entrare nel Parlamento dopo essere passato sul corpo di un prigioniero? Osserva inoltre che, se i due condannati saranno rieletti, la Camera si troverà nella stessa condizione e negli stessi imbarazzi d'oggi. Spera perciò che la Camera vorrà accogliere la proposta sospensiva. (*« Bene! » all'Estrema Sinistra*)

Le domande dei socialisti.

BERENINI dichiara di comprendere l'elevato sentimento che anima l'on. Bovio nel proporre la sospensiva di questa incresciosa discussione, ma dichiara altresì di non poter consentire in una proposta che per vie diverse potrebbe portare ad un equivoco, che giova per molte ragioni evitare.

A nome dei suoi amici ha perciò proposto un ordine del giorno in cui si afferma il preciso pensiero che il Parlamento reclami il suo diritto di decidere intorno alla sorte di due deputati, le cui condizioni attuali sono quotidiana offesa alla dignità della Camera. E questa decisione l'oratore l'invoca pronta, parendogli anzi che sia già troppo tardiva e in seguito a una discussione non ristretta come la Giunta la chiede, ma piena ed intera anche sulla legalità dei tribunali militari e sulla interpretazione dei loro giudicati.

E tanto più questa discussione intera crede si debba fare trattandosi di uomini che non commisero turpi reati, ma furono solamente creduti colpevoli di aver voluto liberamente professare la loro fede. Si augura che la Camera entri in questo ordine di idee e restituisca a libertà due cittadini onesti, senza neanche attendere l'esercizio di irresponsabili prerogative, e non per un sentimento di pietà che i condannati ed i loro amici respingono, ma per solo debito di giustizia. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

BOVIO mantiene la sua proposta nella speranza che sia votata da tutti i suoi amici. Se la Camera vorrà respingerla, l'on. Berenini sa bene che egli non mancherà al suo dovere.

Pelloux respinge la sospensiva.

PELLOUX, ministro (*segni di grande attenzione*). Non aveva alcuna volontà di prendere parte a questa discussione, ma non può dimenticare che le parole pronunziate nell'aula della nazione escono fuori di questo recinto. L'onorevole Bovio ha chiesto di sospendere la discussione fino a quando la Camera non abbia deliberato sulle petizioni per l'amnistia, e l'onorevole Berenini ha detto che la Camera deve avocare a sè il diritto dell'amnistia. Con la prima proposta si pregiudica la questione sulle petizioni (*rumori*). Con la seconda si violano le prerogative della Corona. (*Commenti*) Il Governo perciò si oppone ora alla sospensiva, riservandosi di vedere se e come debba poi intervenire nella discussione di merito. (*Bene! Approvazioni*)

BARZILAI parla in favore della sospensiva, la quale nulla pregiudica e nulla viola (*rumori*) e si limita a chiedere che si differisca una penosa discussione nella speranza che chi ha il diritto di esercitare l'amnistia possa credere opportuno di esercitarlo. (*Bene! Rumori*)

PELLOUX risponde che queste parole dell'on. Barzilai dimostrano appunto un'invasione delle prerogative della Corona. (*Bene! Rumori all'Estrema Sinistra*) Quindi insiste nelle precedenti dichiarazioni.

GALLO, presidente della Giunta delle elezioni, dichiara che questa non ha ragione di intervenire nel dibattito sulla sospensiva, per la quale ogni commissario ha piena libertà di azione. (*Bene!*) La Giunta, se la sospensiva non sarà approvata, interverrà poi a difendere la parte giuridica delle sue conclusioni.

BERENINI, a nome dei suoi amici, dichiara di votare la sospensiva, (*Rumori!*) dandole questo significato, che sia indicazione e attesa di un atto di giustizia.

La votazione sulla sospensiva.

La sospensiva respinta.

Il PRESIDENTE annuncia che, per la proposta sospensiva dell'on. Bovio, hanno chiesto l'appello nominale gli onorevoli Ferri, Bissolati, Bovio, Girardini, Costa Andrea, Luzzatto Riccardo, Caldesi, Taroni, Barzilai, Zabeo, De Marinis, Sichel, Pennati, Del Buono Carlo, Socci, Bertesi. Invita i segretari a fare la chiama.

FULCI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto **sì 45**;
Hanno risposto **no 214**.

La Camera **non approva la sospensiva** proposta dall'on. Bovio.

I deputati che risposero **sì**, cioè in favore della sospensiva, sono i seguenti:

Badaloni, Berenini, Bertesi, Bissolati, Beduschi, Bovio, Brunicardi, Caldesi, Costa Andrea, Credaro, De Felice Giuffrida, Del Balzo Carlo, De Marinis, Di Rudinì Carlo, Fazzi, Ferri, Gallini, Garavetti, Giampietro, Girardini, Guerci, Luzzatto Riccardo, Mirabelli, Mussi, Pala, Pansini, Pantano, Pavia, Pennati, Pipitone, Prampolini, Raccuini, Roccaferma, Ruffoni, Severi, Sichel, Socci, Taroni, Tassi, Valeri, Vendemini, Vischi, Zabeo.

Si riprende la discussione.

Un giurista contro la decadenza.

ORLANDO premette che la questione presente è essenzialmente giuridica, ed egli la tratterà da questo solo punto di vista, assolutamente obbiettivo. Lo studio della dotta relazione dell'on. Gallo ha ingenerato nel suo animo vari e gravi dubbi, che crede suo dovere esporre alla Camera. Intanto la formula con cui nella relazione stessa la Giunta esprime le sue conclusioni non è esplicita, tanto che il relatore stesso è costretto a comunicarla in una chiusa. Occorre dunque porre bene in chiaro che, accogliendo le conclusioni della Giunta, si pronuncia la decadenza degli onorevoli Turati e De Andreis dall'ufficio di deputato. La Camera è quindi chiamata a valersi della facoltà statutaria di giudicare dei titoli dei suoi membri.

Osserva che la relazione, mentre parte dal concetto dell'intangibilità del giudicato, discute poi il merito del giudicato stesso. Ora, discutendo il merito della questione, la Giunta poteva anche venire a conclusioni diverse da quelle dell'Autorità giudiziaria per ciò che riguarda la legalità dei tribunali e la competenza dei medesimi.

Non è dunque il caso d'invocare la teoria della divisione dei poteri, ma devesi invece affermare che la Camera è assolutamente arbitra dell'esercizio di questa, che è pur essa una vera funzione giurisdizionale.

Non si tratta naturalmente di rifare il giudizio, si tratta di apprezzarne le risultanze con piena indipendenza di criteri, di procedere, in altri termini, ad un vero e proprio giudizio di deliberazione.

Ora, procedendo a questo giudizio, in primo luogo l'oratore non può non esprimere un dubbio sulla legittimità dei Tribunali militari; pur riconoscendo che su questo punto la Camera si è pronunziata ed è quindi vincolata dalle sue precedenti pronunzie.

Prescindendo, dunque, da questa questione, l'oratore si accinge ad apprezzare, colla scorta dei principii giuridici, i fatti ritenuti dalla sentenza di Milano. Ora leggendo spassionatamente questa sentenza, l'oratore ha dovuto rendere omaggio alla sincerità e alla lealtà dei giudici militari, ma ha dovuto convincersi che i fatti da essi ritenuti non siano sufficienti a giustificare la severa condanna.

Questo assunto l'oratore dimostra, analizzando partitamente la sentenza e da questa analisi trae la conseguenza che non si può, pur ritenuti i fatti enunciati nella sentenza, affermare la colpabilità dei deputati Turati e De Andreis e non si può quindi pronunziare la loro decadenza dal mandato legislativo: è questione di diritto, ed è anche questione di coscienza. (*Approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra. Congratulazioni*)

Un voto per l'amnistia.

VISCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta dell'opportunità politica di una completa pacificazione degli animi nel Paese, invita il Governo a rassegnare a Sua Maestà il Re il voto perchè sia concessa una generale amnistia a favore dei condannati per i dolorosi fatti di maggio 1898, e passa all'ordine del giorno. »

Pur convenendo nelle osservazioni fatte dall'onorevole Orlando, relativamente ai pronunziati del Tribunale militare di Milano, osserva che la Camera si trova dinanzi alla cosa giudicata e non può quindi entrare nel merito della sentenza.

Così pure non può discutersi per ora la legittimità dei Tribunali militari (dei quali l'oratore è deciso ed antico avversario), poichè questa questione fu decisa ripetutamente dalla Camera stessa e dalla Corte di Cassazione.

La Camera non può quindi che rendere omaggio alla cosa giudicata, anche per quella parte che riguarda l'interdizione dai pubblici uffici.

Ma se dal punto di vista giuridico crede doveroso rendere omaggio alla cosa giudicata, dal punto di vista politico crede doveroso invocare dal Governo che voglia proporre alla Corona l'esercizio della sua più alta prerogativa con la concessione di un'amnistia piena ed intera a favore dei condannati pei fatti del maggio.

Nè si dica che approvando quest'ordine del giorno la Camera invaderebbe una prerogativa sovrana. La Camera può bene senza esorbitare dai suoi poteri esprimere il proprio voto, purchè la Corona si valga di questa sua prerogativa.

D'altra parte sarebbe forse il caso di ricordare come fra gli scrittori di diritto pubblico sia seriamente controverso se l'amnistia non sia piuttosto un'attribuzione del potere legislativo.

Ma a prescindere da questa considerazione, l'oratore rammenta come non mai in passato dopo dolorosi incidenti simili a quelli del maggio siasi fatto attendere a lungo la parola dell'oblio, o come nel discorso della Corona sia stato esplicitamente preannunziato l'esercizio della prerogativa reale.

Il Parlamento può dunque col suo voto esprimere l'avviso che sia questo il momento opportuno per tradurre in atto la promessa.

Bene ha fatto il Governo a rivolgere il suo pensiero ai più umili. Ora però s'impone la necessità dell'oblio pieno ed intero. Ed il Ministero, anche per considerazione della parte politica da cui emana, deve rendersi conto di questa necessità e proporre a S. M. un provvedimento che sia arra dei propositi liberali del Governo.

Grave è l'eredità che il presente Gabinetto ha dovuto accettare, assumendo il potere, per l'imprudenza e l'incoscienza del passato Ministero. Ora è il tempo di chiudere un periodo doloroso della vita italiana.

L'oratore ritiene che la Camera dichiarerà la decadenza dei deputati Turati e De Andreis, ma in pari tempo confida che il Ministero proporrà alla Corona un atto di clemenza che sarà tanto più gradito alla nazione, quanto meno ritardato e meno sollecitato. (*Bene! Bravo!*)

Progetti di legge approvati.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni dei seguenti disegni di legge:

« Rendiconto finanziario consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1896-97 »: favorevoli 196, contrari 32.

« Ritiro dei Buoni di cassa ed emissione della moneta divisionale d'argento »: favorevoli 196, contrari 29.

La seduta termina alle 18,10.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,30:

La Camera è subito discretamente animata. Le tribune sono assai popolate. Al banco dei ministri siedono Pelloux, Fortis, Canevaro, Carcano, Baccelli, Marsengo, Colosimo, Bonardi. Nell'aula sono presenti tutte le notabilità della Camera. Le interrogazioni passano tutte liscie. Si ha soltanto un piccolo incidente Baccelli-Pansini circa le agitazioni universitarie. Avendo Pansini affermato che Baccelli si pentì dei provvedimenti presi, *Baccelli* scattando: « Protesto contro tale accusa! Non solo non mi pentii, ma se ne fosse il caso, estenderei i provvedimenti ad altre Università. » (*Bene!*)

Pansini: « Ma se lo disse a me, d'essersi pentito. »

Baccelli: « È impossibile che abbia detto questo. »

Pansini: « Tanto impossibile che me lo disse ». (*Ilarità all'Estrema Sinistra!*)

Baccelli, con energia: « Ad ogni modo, dichiaro, al cospetto della Camera, che manterrò ad ogni costo i provvedimenti presi. » (*Approvazioni*)

Bovio insistendo sulla sospensiva, malgrado l'opposizione dei socialisti, che sconcerta l'Estrema Sinistra, si vedono Ferri, Berenini ed altri socialisti invitare concitatamente Bovio ad abbandonare la sospensiva; ma Bovio, d'accordo con alcuni radicali, vuole la votazione della sospensiva.

Allora i socialisti e i repubblicani decidono di votarla, ma dalle risposte dell'appello nominale appare subito che l'Estrema rimarrà sola pel sì. La concordia completa fra i costituzionali si deve soprattutto alle energiche dichiarazioni di Pelloux, perchè con un voto equivoco non si invadano le prerogative della Corona.

Quali sarebbero i provvedimenti politici che proporrà il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,5:

Eccovi dei particolari circa gli annunziati provvedimenti politici.

Il primo comprenderebbe alcune aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed alla legge sulla stampa.

Il secondo riguarderebbe la militarizzazione dei funzionari e degli impiegati addetti ai servizi pubblici.

Nella legge di pubblica sicurezza si spiegheranno più chiaramente le norme relative alle riunioni all'aperto, che potranno essere preventivamente vietate in caso di pubblico pericolo.

Inoltre si aggiungeranno alcuni articoli per disciplinare lo scioglimento delle Associazioni che, in caso d'urgenza soltanto, potrebbe essere decretato dall'Autorità politica, e in tutti gli altri, invece, pronunciato dietro regolare denuncia dall'Autorità giudiziaria con sentenza di scioglimento. Dispone inoltre i modi d'erogazione dei fondi appartenenti a tali Associazioni.

Da ultimo nelle disposizioni riguardanti gli scioperi se ne introdurrà una nuova per vietare, dichiarandolo passibile di pena, lo sciopero degli addetti a qualunque servizio pubblico.

Nella legge di stampa, esclusa ogni idea di sostituire il gerente col direttore del giornale o stabilire la cauzione, si riterrà responsabile d'ogni infrazione alla legge, oltre al gerente, lo scrittore dell'articolo incriminato, quando se ne stabilisca l'identità. In questo caso la pena del gerente sarà diminuita della metà. I giornali incorsi in condanne dovranno depositare l'importo delle multe, con un *maximum* di lire 1000, perchè la condanna possa eseguirsi.

In caso di recidiva, o quando incorrano in una terza condanna, potrà esserne sospesa la pubblicazione dal periodico per tre mesi.

Intorno alle disposizioni per la militarizzazione degli addetti ai pubblici servizi, sembra che si tratti della riproduzione dell'intero progetto già proposto dal ministro Afan De Rivera, coll'aggiunta delle esenzioni del personale militarizzato da ogni richiamo effettivo sotto le armi.

I provvedimenti finanziari e i bilanci dei Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

Il *Don Chisciotte* dice probabile che tra la Commissione dei quindici e il Ministero si addivenga a questo componimento sui provvedimenti finanziari. Si cercherebbe d'escludere che i Comuni i quali hanno già abolito il dazio sulle farine abbiano a sopportare, ugualmente agli altri, il peso dell'abolizione, decisa dal Parlamento. D'altra parte, il Ministero rinunzierebbe, o attenuerebbe gli aggravi che più andrebbero a colpire le industrie nascenti, o in via di grande espansione, come quelle concernenti l'elettricità.

Allo stesso proposito, l'*Agenzia Italiana* scrive: « La Commissione dei quindici è in grande maggioranza favorevole alle proposte finanziarie del Ministero, salvo concordare parziali modificazioni, sulle quali è prossima la conclusione d'un accordo completo.

L'*Agenzia* aggiunge che la presentazione dei due controprogetti, i quali, tra altro, consentono l'abolizione parziale o graduale del dazio delle farine, preoccupandosi esclusivamente di compensare i bilanci comunali, lasciando allo scoperto l'intera perdita cui dovrebbe sottostare il Governo, se da un lato provano che vi ha soltanto una minoranza contraria ai progetti ministeriali, provano dall'altro che gli oppositori non sono neppure d'accordo fra loro e vanno all'unisono soltanto in ciò, che farebbero sottostare all'erario una perdita senza averne un compenso in imposte equivalenti, e disastrerebbero il bilancio dello Stato, della cui solidità erigevansi a difensori.

A proposito del contro-progetto degli onorevoli Salandra e Saporito, la *Corrispondenza Politica* scrive: « Il ministro Carcano, il quale ritiene che l'abolizione del dazio interno sulle farine sia necessaria per mantenere e giustificare il dazio doganale sul grano che si conserva per la protezione dell'agricoltura, è disposto a difendere con tutte le conseguenze politiche cui può andare incontro l'abolizione, magari graduale, ma completa, del dazio interno sulle farine. »

Queste notizie dei giornali romani, come i lettori avranno osservato, collimano perfettamente con quello che ci aveva telegrafato, sin da ieri, il nostro *V.*

La Commissione per la riforma dell'imposta di ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Oggi la Commissione per l'esame del progetto di riforma alla tassa di ricchezza mobile ha continuato l'esame degli articoli fino all'undicesimo. Parecchie gravi questioni sollevate a proposito di questi articoli sono rimaste, però, sospese; tra altro quella dell'articolo 8°, relativa agli sgravi dell'aliquota.

A lunga discussione ha dato luogo la domanda degl'impiegati delle Opere pie per ottenere trattamento uguale a quello degl'impiegati comunali e provinciali.

Si è discusso anche molto intorno ad alcuni sgravi chiesti dalle Compagnie d'assicurazione e intorno alle Cooperative. Ma anche su questi temi non si presero conclusioni definitive.

La Commissione per la riforma universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,15:

La Commissione della Camera pel progetto relativo all'autonomia universitaria ha compiuto oggi il suo lavoro per la parte finanziaria, accettando il principio che il vantaggio finanziario risultante dal conto consuntivo sia iscritto nel successivo bilancio esclusivamente per l'utilità degli Atenei.

Ha discusso la quistione delle scuole universitarie di Bari, Aquila, Catanzaro, invitando il ministro a riordinarle in modo che possano funzionare e raggiungere lo scopo per cui vennero istituite.

Per le Università della Sicilia ha votato una mozione con cui si chiede al Governo la presentazione d'una legge che provveda alle loro domande.

La Commissione si riunirà nuovamente venerdì per approvare la [illegible] definitiva della relazione dell'on. [illegible] e licenziarla alla stampa.

Alla Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17:

Questa mattina la Giunta per le elezioni tenne seduta pubblica e discusse l'elezione contestata di Regalbuto, in cui fu eletto Aprile.

Furono vagliate tutte le irregolarità avvenute durante le elezioni, fra cui la non proclamazione dell'eletto.

L'Aprile si difese personalmente con l'aiuto dell'on. Pavia. Il candidato soccombente era difeso dall'on. Cocco-Ortu e Cuccia, che chiesero si procedesse al ballottaggio.

Il deputato Farinet dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,30:

Oggi nel pomeriggio il Re ricevette il deputato Farinet, che gli presentò gli omaggi della Società italiana di Parigi, di cui è socio onorario. Il Re lo trattenne per quarantacinque minuti, interessandosi delle condizioni economiche della nostra colonia a Parigi, e compiacendosi del risveglio dell'industria mineraria nella valle d'Aosta, di cui si mostrò pienamente informato.

Il trattato franco-italiano davanti al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,15:

Nel pomeriggio d'oggi, si è riunita al Senato la Commissione permanente dei trattati per le tariffe doganali, composta dei senatori Borgnini, presidente, Lampertico, Faina, Boccardo e Gadda, per l'esame dell'accordo commerciale tra la Francia e l'Italia. La Commissione si limitò ad uno scambio preliminare di vedute, ed a nominare relatore l'on. Boccardo.

Feste pel Congresso della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

Si preparano grandi feste in occasione del Congresso internazionale della stampa. Il Re offrirà ai congressisti una *Garden party* nei giardini del Quirinale. L'on. Baccelli darà una grande colazione sul Palatino; il sindaco un ricevimento nei Musei Capitolini.

COSE D'AFRICA

La lettera d'Umberto a Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Come si è annunziato, Re Umberto, appena conchiusa la pace nel Tigrè, rispose alla lettera indirizzatagli da Menelik.

La lettera, partita coll'ultimo postale, augura all'Abissinia pace duratura che le permetterà, mantenendosi sempre in buoni rapporti coll'Italia, di sviluppare pacificamente le sue risorse agricole ed attivare scambi commerciali con la nostra Colonia.

La lettera farebbe anche voti per la sollecita delimitazione dei confini, conforme alla promessa fatta nella lettera di Menelik.

Ancora le voci di cessione della Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 21,15:

Le *Peterbourskiia Viedomosti* dicono di avere da fonte insospettabile la conferma — malgrado le tante smentite — che l'Italia sta trattando per la cessione della Colonia eritrea con una Società anglo-italiana, la quale le darebbe un grande impulso commerciale e costruirebbe subito delle ferrovie per allacciarla agli altri possessi inglesi.

Soggiungo però che prevede la rottura definitiva delle trattative perchè l'Italia ha pretese esagerate e vorrebbe che la Società le rimborsasse una gran parte dei milioni che per la Colonia ha speso ultimamente.

Gli inglesi e le Missioni dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 21,45:

Il giornale cattolico inglese *Catholic Church* loda grandemente l'opera così ben avviata del Padre Michele da Carbonara nella Colonia eritrea. Dice di aver iniziata, fra cattolici inglesi, una sottoscrizione per cooperare all'opera pietosa. Però biasima il Governo italiano perchè si mostra troppo noncurante nel secondare gli sforzi delle Missioni eritree, ricordandogli che gli inglesi hanno per principio, nelle loro espansioni coloniali, di curare l'educazione morale degli indigeni più ancora che non gli armamenti necessari alla conservazione materiale delle colonie.

Per gli operai italiani in Svizzera.

Ginevra, 1 (*Stefani*). — Ieri si tenne l'assemblea dei presidenti delle Società italiane dei pubblicisti italiani, dietro iniziativa del console generale d'Italia, Basso, per esaminare la situazione degli operai italiani addetti ai lavori del traforo del Sempione. Si decise di studiare i mezzi che migliorerebbero la situazione degli operai mercè la creazione di abitazioni salubri a buon mercato e Società Cooperative. Si è costituito un Comitato sotto la direzione del prof. Pantaleoni e la presidenza onoraria del console Basso.

La chiusura del Parlamento austriaco

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 1:

Una lettera odierna del presidente del Consiglio ai presidenti delle due Camere annunzia che il Reichsrath è aggiornato per ordine imperiale.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 20,5:

Sembra che l'aggiornamento della Camera abbia un nesso coll'intenzione del Governo di proclamare il Compromesso coll'Ungheria, in base al paragrafo XIV della Costituzione.

Nei circoli di Destra corre voce che la Camera sarà riconvocata a maggio per eleggere le Delegazioni. Altri opinano che il Governo non la riconvocherà sino all'autunno.

Un rescritto imperiale ha ieri troncato il lungo periodo degli scandali parlamentari austriaci colla chiusura del Parlamento di Vienna. E' un mezzo estremo quello cui ebbe ricorso Francesco Giuseppe, e non è tale da impedire che al triste periodo testè cessato un altro ne abbia a succedere, a breve scadenza, scendendo fors'anco dal Parlamento nella piazza. Ma infine, qualsivoglia deliberazione meglio valeva che non il lasciar perdurare il babilonico ostruzionismo dell'Opposizione, che trascinava nel fango le istituzioni costituzionali, affermando di volerle difendere.

L'ultimo incidente, che evidentemente fece traboccare il vaso, fu la seduta notturna di martedì, alla Camera dei deputati, ove il Gabinetto Thun, dopo lunghi stenti, ottenne bensì di far votare il progetto di legge per l'aumento degli stipendi agl'impiegati subalterni dello Stato, ma con un sol voto di maggioranza sull'Opposizione, avendo racimolato appena 150 suffragi contro 149. Riesciva omai evidente che così le cose non potevano durare più a lungo, che la menoma eventualità sarebbe stata da tanto da spostare questa minuscola maggioranza governativa; la Corona, e forse lo stesso Ministero, preferirono non attendere una più formale dichiarazione contraria dei rappresentanti della volontà del paese.

Il Reichsrath ora è chiuso. Spetta alla Corona agire di sua iniziativa. Quale strada sarà per seguire?

Tale via sembra essere fortunatamente designata dalle ultime notizie provenienti da Budapest. Sembra infatti confermarsi quanto pubblicava l'altro giorno la *Gazzetta di Francoforte* e secondo cui la crisi austro-ungherese stava per avere il suo scioglimento mediante l'accettazione per parte di Francesco Giuseppe delle proposte presentate dal capo dell'Opposizione moderata ungherese, Colomano Szell. Il compromesso fra la Cisleitania e la Transleitania verrebbe prolungato provvisoriamente sulla base dell'autonomia ungherese fino al 1903. Sarebbe accordato al Governo per la conclusione dei trattati commerciali coll'estero una dilazione sino al termine del 1904. Colomano Szell verrebbe incaricato di costituire il nuovo Gabinetto ungherese dopo il prossimo ritiro del barone Banffy.

Come si vede, non si tratta certo di una soluzione definitiva, a meno che si conti sulla verità d'esperienza, secondo cui nulla vi ha di più durevole che il provvisorio. Non è quanto si poteva sperare. Ma è meglio di niente, dacchè tale decisione lascia a tutti gl'interessi il tempo della riflessione e permette soprattutto di rinviare le questioni che sollevano tante tempeste ad un tempo in cui non è impossibile che le passioni terribili scatenate intorno ad esse siano, almeno in parte, calmate.

La fiducia nella conclusione dell'accordo si basa sul fatto che, mentre l'Opposizione ungherese si trova così disarmata, ed anzi portata al potere, la Destra non avrà nè la forza nè il coraggio di resistere alla Corona.

La situazione riesce tuttavia troppo poco chiara perchè riesca possibile conoscere nè arguire in qual modo il programma suddetto potrà venire attuato nei due rami della Monarchia, tanto più dopo l'improvvisa chiusura del Parlamento austriaco, che nel caso presente equivale ad una vera e propria sospensione delle guarentigie costituzionali. Ma è probabile che il corso degli avvenimenti non tardi a delinearsi, e possa costituirsi anche in Austria un Gabinetto capace di far approvare sia pure con una debole maggioranza di suffragi, il rinvio della soluzione del Compromesso al 1903.

Quando ciò non riesca possibile, si dovrà necessariamente ricorrere alle elezioni generali, di cui già si ebbe a parlare come di cosa probabilissima in questi ultimi tempi. E che cosa abbia ad uscir fuori dalle elezioni si può presumere a un dipresso, dacchè le forze dei diversi partiti già si sono numericamente contate nelle ultime elezioni, nè possono variare di molto. L'antagonismo fra l'elemento tedesco e quello slavo in Boemia e Moravia è peraltro troppo acrimonioso, quasi fatale perchè si possa sperare in un miglioramento notevole della crisi, che sembra menare l'impero austro-ungarico all'estremo sfacelo.

La guerra del 190...[1]

In terra ed in mare

Questo libro, di sana e vigorosa propaganda a favore della nostra marina, ha avuto un'eco immensa nei circoli navali d'Italia e di Francia.

Siamo all'alba del ventesimo secolo. La Triplice non esiste più; l'Italia è isolata e la quistione mediterranea, precipitando gli eventi, fa scoppiare la guerra tra Francia ed Italia.

La sproporzione tra le forze navali di prima linea delle due nazioni è enorme; 31 navi corazzate francesi contro 17 nostre. Inoltre il numero delle navi di riserva francesi (squadra del nord compresa) è più che triplo delle navi italiane.

L'ammiraglio comandante in capo delle forze italiane (l'autore non ne fa il nome, ma allude con singolare evidenza all'ammiraglio Bettolo, e cioè al più grande valore che oggi conti la nostra marina) ha distribuito in tre squadre il suo naviglio corazzato, prendendo per base l'omogeneità e la velocità.

L'azione militare incomincia ed è mirabilmente descritta in una serie di lettere che si scambiano il capitano di vascello De Roberti, comandante della corazzata *Benedetto Brin*, ed un suo nipote, capitano di stato maggiore dell'esercito. Nella prima lettera il comandante sulla cui nave è imbarcato l'ammiraglio in capo, così scrive al nipote, dopo un rapido confronto tra le forze navali delle due nazioni: « ....Ho cercato di scrutare l'intimo pensiero dell'ammiraglio su questa enorme sproporzione delle due forze navali, ed egli mi ha lanciato uno dei suoi soliti paradossi, che pur rivelano la profondità delle sue riflessioni e l'acume del suo intelletto. « Guai a noi « — mi ha detto — se vorremo vincere « delle battaglie! » — « Ma allora — ho « chiesto — chi è che si andrà a battere? » M'ha squadrato un po' di sbieco e con un tono fra il severo ed il sarcastico ha detto: « Crede proprio che ci voglia gran coraggio « per battersi? In una guerra come questa « bisogna sacrificare tutto al paese, anche « il desiderio di gloria! »

⁂

L'epistolario continua con una lettera del capitano di stato maggiore De Roberti allo zio comandante del *Benedetto Brin*. Il capitano è di un buon umore discretamente incosciente. Dice che l'esercito farà il dover suo, che la mobilitazione procede egregiamente e che se il nemico tenterà sbarcare sulla costa, sarà ricacciato in mare.... Prega anzi scherzosamente lo zio di lasciar pur sbarcare i francesi, ma verso Trapani o Civitavecchia, perchè non è giusto che le nostre truppe di Sicilia e di Roma non abbiano lavoro!

Segue poi una lettera di un deputato De Pellis allo stesso comandante; un bel tipo questo De Pellis e che caratterizza, con una evidenza che fa fremere, il tipo comune del deputato italiano, parolaio e rettorico, digiuno di scienze positive, ignorante di geografia, di storia e di arte militare. Egli assicura il comandante che seguirà con occhio vigile le gesta gloriose della nostra insuperabile flotta, alla quale appartengono quei capolavori dell'architettura navale che sono il *Duilio*, l'*Italia*, ecc., poichè egli pure l'onorevole De Pellis, come la maggioranza degli onorevoli suoi colleghi, come la maggior parte degli italiani illusi e fuorviati dalle esagerazioni dei *chauvins* incompetenti, crede ancora che il *Duilio* e l'*Italia* e la *Sardegna* siano sempre dei colossi navali invincibili! Triste credenza che occorre una buona volta demolire se si vogliono risparmiare alla patria delle delusioni crudeli!

⁂

Siamo all'attacco della Spezia. Alle 10 del mattino il semaforo di Mesco annunzia dense colonne di fumo a più di 30 miglia verso levante e un'ora dopo giunge in vista del semaforo di Palmaria la nostra contro-torpediniera *Fulmine* col segnale *Nemico in vista*. Immediatamente è dato l'allarme a tutti i forti della piazza ed a tutte le navi presenti nel golfo. Il *Benedetto Brin* ha subito innalzato il segnale *Posto di combattimento*, immediatamente ripetuto da tutte le navi della 1ª e 3ª squadra. La 2ª squadra era partita il giorno prima per la Maddalena.

La flotta francese si avanza..... Ma qui non mi è possibile riassumere le superbe pagine descrittive dell'attacco, la difesa dei nostri, il sublime sangue freddo dell'ammiraglio italiano che, sfidato ad impegnarsi a fondo in una battaglia regolare, non raccoglie il guanto perchè tale battaglia con un nemico infinitamente superiore di numero rappresenterebbe l'immediata distruzione delle sue due squadre, ed ordina ai suoi ufficiali frementi di *riprendere il posto all'ancoraggio*.

I francesi intanto hanno attaccata la linea ferroviaria Spezia-Genova e con tutto comodo hanno potuto far saltare i *tunnels* di Deiva e di Monterosso, tagliare i ponti ed il binario a Cecina ed a Viareggio.... Allora l'amenissimo deputato De Pellis stigmatizza l'ammiraglio in capo perchè non ha accettato battaglia, perchè non ha inseguito il nemico e soprattutto perchè ha permesso che la nostra linea ferroviaria del litorale, di tanta importanza strategica, fosse tagliata in più punti, paralizzando così completamente la mobilitazione dell'esercito.

Il comandante della corazzata *Brin*, in una lettera alla moglie, descrive l'attacco di Genova, la terribile caccia della squadra francese che vuol raggiungere la nostra per schiacciarla di un colpo; l'ammiraglio nostro, sapiente *cunctator*, che non vuole battaglia e che ritirandosi è obbligato a sacrificare il *Dandolo*, rimasto indietro per un'avaria di macchina e sul quale gli incrociatori d'avanguardia francesi si sono gettati come mute di cani famelici.

Ah, quegli squilli di tromba del *Dandolo* che scende a picco sotto un uragano di ferro.... quegli squilli che salutano l'ammiraglio allontanantesi sul *Brin*, con le squadre, laggiù verso Spezia;.... quel grido

[1] *La guerra del 190...*, di [illegible], tipografia della *Lega Navale*, Spezia, L. 2.

ultimo del comandante che ordina ai suoi morituri, prima di sparir sotto le onde: *Torre di poppa, fuoco accelerato!*.... tutto ciò è descritto con una potenza che fa correre pel corpo un brivido di angoscioso terrore!

***

Frattanto la seconda squadra mandata alla Maddalena deve per forza stancarsi in imboscate e crociere continue, e non può, sempre per l'inferiorità sua, incontrare la squadra nemica. Quest'ultima trovasi ancora a Portovecchio, e sarebbe follia andare a cercarla colà, posto ch'essa è tre volte superiore. Ma d'improvviso la flotta francese dirige su Biserta e la nostra seconda squadra la segue. Nave ammiraglia di questa 2ª squadra è la *Saint-Bon* il cui comandante informa il collega De Roberti delle operazioni laggiù compiute. La lettera del comandante della *Saint-Bon*, altamente interessante pei particolari che reca sul nostro attacco di Biserta, informa che per qualche settimana, forse per un buon mese, Biserta col suo convoglio, colle sue truppe pronte a partire, colle sue corazzate e torpediniere, non conta più nulla sullo scacchiere della guerra.

Ma il nostro parziale successo dà effimeri risultati; la nostra 2ª squadra ne è uscita mezzo sconquassata e tre navi non possono più tenere il mare.

La flotta francese bombarda Napoli e vi fa scoppiare una furiosa rivolta. In tutte le città costiere minacciate dal bombardamento, il fermento è vivissimo e dappertutto si chiedono truppe per mantenere l'ordine interno. L'opinione pubblica non vuol saperne della tattica del nostro ammiraglio capo e reclama a gran voce una battaglia navale, sia vittoria o disfatta, ma una battaglia. Alla Camera si arriva persino a domandare la destituzione dell'ammiraglio, e mentre due terzi delle nostre navi, nelle varie operazioni della guerra navale, sono perduti, il Ministero intima all'ammiraglio di uscire dalla Spezia, cercare il nemico e dargli battaglia *a qualunque costo*.

E si vince!

Ma la gioia di questa vittoria di Pirro, ha breve durata.

Una nuova e forte squadra francese è comparsa dinanzi a Spezia. Tredici grandi navi, alle quali l'Italia non può oramai contrapporre che le quattro corazzate riparate a Spezia, in cattive condizioni, dopo la vittoria di Capo Caccia.

Quarantamila francesi delle truppe d'Algeria sono intanto sbarcati in Sicilia, ed i nostri ripiegano sul campo trincerato di Castrogiovanni. Un immenso convoglio di più che cento vapori, protetto dalla squadra francese della Manica (giunta da otto giorni), è arrivato sulla spiaggia di Viareggio, già occupata da un forte nucleo di marinai francesi, ed i telegrammi incalzano disperanti, perchè allo sbarco niuno ha potuto opporsi. Sono altri quarantamila uomini che stanno per invadere la Toscana. Bisogna impedirlo a qualunque costo e non possiamo disporre che di quattro ruderi di navi!

Ma il nemico è sbarcato a Viareggio. Il capitano di stato maggiore De Roberti così scrive allo zio: «..... invasa la Toscana, non ci è più possibile mantenere le nostre posizioni. Pensa che per ricacciare in mare l'invasore, due interi Corpi d'armata sono da tre giorni in marcia sulla Toscana; pensa che per domar le rivolte ed impedire nuovi moti popolari nelle città marittime, l'esercito d'operazione ha dovuto dare più che centomila uomini in prima linea; pensa che questo enorme movimento di truppe ha causato disguidi ed ingombri disastrosi. Ed intanto a Pescia siamo stati battuti! Ecco la notizia funesta che obbliga tutto l'esercito a rinculare! Una battaglia accanita s'è combattuta ieri alla Pizzorne, tre volte il nemico è stato sbaragliato, ma erano tanti..... tanti!.... Come impedire la catastrofe imminente?..... Oh se voi poteste ancora affondare quei piroscafi a Viareggio e togliere al nemico tutto l'enorme materiale che gli bisogna..... Quale cangiamento della situazione politico-militare! Oh zio, se voi poteste ancora, se avete ancora delle navi...., mi trema la penna a scriverlo, ma è necessario..... è necessario, zio, in questo momento supremo! »

E le quattro navi italiane sono uscite da Spezia incontro alla morte.... ultimo olocausto!

***

Il sapiente autore di questo libro dimostra possedere una visione tecnico-militare prodigiosamente esatta di quel che sarebbe una guerra tra Italia e Francia. L'autore, senza essere francofobo, ha immaginato una guerra colla Francia, perchè questo tema gli offriva un canovaccio più comodo ai ricami della sua fantasia, ma egli ha sopratutto avuto di mira la dimostrazione dei terribili pericoli in cui l'Italia incorrerebbe se entrasse in guerra con un nemico a lei superiore sul mare. Poichè tutta la questione sta qui: *E' più necessario all'Italia un forte esercito od una forte marina?*

Il novantanove per cento dei lettori risponderà esser necessario l'uno e l'altra, ma siccome le condizioni economico-finanziarie del nostro Paese non sono tali da permettere che i due organismi della nostra difesa militare siano parimenti forti in eguale misura, così sarà giuocoforza risolvere presto o tardi l'increscioso problema. Oggi nel bilancio della difesa nazionale l'esercito ha la parte del leone, e la marina è obbligata a languire di anemia; ma fra qualche anno il bisogno supremo di una più equa ripartizione delle spese militari si affermerà in misura irresistibile. I ciechi e gli egoisti che vivono di tradizioni saranno spazzati via dalle nuove necessità politiche e coloniali, e nuovi orizzonti si apriranno a coloro che sognano ed augurano alla patria un avvenire di potenza, di espansione, di ricchezza. Suonerà allora per la nostra marina, a dispetto degli incoscienti che sono in alto e degli ignoranti che stanno in basso, l'ora della rivincita.

Lorenzo D'Adda.

Circa lo scioglimento delle Cooperative

Roma, 1, ore 21.50. — Parecchi deputati dell'Estrema Sinistra hanno presentata un'interpellanza al ministro dell'interno circa gli scioglimenti delle Società cooperative di mutuo soccorso, ecc. Svolgerà l'interpellanza l'onorevole Bertesi.

Un parco aereostatico a Torino.

Roma, 1, ore 20,45. — Il Consiglio dei generali per la difesa del Paese ha proposto al ministro San Marzano la formazione d'un secondo parco aereostatico, con sede a Torino.

Le Società di credito.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro Fortis sulle Società che hanno per iscopo principale l'esercizio del credito. Prescrive che esse debbano depositare presso il Tribunale e trasmettere al Ministero d'agricoltura la loro situazione mensile secondo i modelli che la stessa *Gazzetta* pubblica.

Monsignor Jreland al Vaticano.

Roma, 1, ore 21.50. — Il Papa ha concesso un'udienza a monsignore Jreland, arcivescovo di San Paolo del Minnesota (Stati Uniti).

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Balbi, assistente presso l'Osservatorio astronomico di Torino, è promosso all'ufficio di astronomia — L'aggiunto Demperad è nominato assistente per le osservazioni astronomiche all'Osservatorio di Torino — Davico è nominato assistente di geometria descrittiva e costruzioni stradali presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino — Venne aumentato del decimo per compiuto sessennio lo stipendio al prof. Basai, assistente presso la Scuola superiore di medicina veterinaria a Torino — Il prof. Giambelli è autorizzato a trasferire la sua libera docenza di letteratura latina dall'Università di Pavia a quella di Torino — Il prof. dott. Fantino è abilitato per titoli alla libera docenza di clinica chirurgica a Torino — Arnaud è destinato alla segreteria dell'Università di Torino.

R. Accademia di medicina. — Venne approvata l'elezione a soci ordinari della reale Accademia di medicina a Torino di Scofone, libero docente ed assistente al laboratorio di materia medica; Fusari, professore di anatomia umana e direttore dell'Istituto anatomico a Torino; Bajardi, libero docente di clinica oculistica e dottor primario all'Ospedale oftalmico di Torino; Battistini, assistente di clinica medica generale a Torino; Vicarelli, libero docente di terapia ostetrica e primo assistente all'Istituto ostetrico di Torino; Abbà, direttore dell'Istituto batteriologico presso il Municipio di Torino; Vinay, libero docente di idrologia a Torino.

Ginnasi, istituti e scuole tecniche. — Fasoli, professore titolare di ginnasio inferiore, destinato ad insegnare nelle classi inferiori ed aggiunte al Ginnasio Gioberti (Torino), è trasferito per ragioni di servizio al Ginnasio Balbo, e destinato ivi ad insegnare nelle classi superiori ordinarie.

Sono trasferiti per ragioni di servizio i sottonotati professori titolari di classi superiori di ginnasi: De Magistri, dal Ginnasio Balbo (Torino) a quello Umberto I (Torino); Borghesio, dal Ginnasio Umberto I (Torino) a quello Gioberti (Torino).

Panziani, professore titolare di classi superiori al ginnasio di Casalmaggiore, è collocato per sua domanda in aspettativa per motivi di salute, pel termine non maggiore di due anni — Manie, professore titolare di classi inferiori nel ginnasio d'Aosta, è trasferito per sua domanda a quello di Lodi — Sono incaricati dell'insegnamento delle materie letterarie delle classi aggiunte di ginnasi: Caramale, presso il Ginnasio Gioberti (Torino); Uccella, a quello Massimo D'Azeglio (Torino); Rinaldi, a quello Massimo D'Azeglio (Torino); Pescatore a quello Cavour (Torino); Segrè e Bessolo a quello Gioberti (Torino).

Marioni, professore reggente di lettere italiane alla scuola tecnica a Cortona, riconosciuto eleggibile all'ufficio che gli viene conferito, è nominato professore reggente presso le classi inferiori del ginnasio di Susa — Ferro, incaricato dell'insegnamento di matematica al Ginnasio Massimo D'Azeglio (Torino), è destinato al ginnasio annesso all'Istituto Internazionale a Torino in sostituzione del prof. Peyretti, che passa al Ginnasio Massimo D'Azeglio — Merizzi, assistente presso l'Istituto tecnico di Udine, è incaricato dell'insegnamento di matematica al ginnasio di Ceva — Bevilacqua, professore reggente al ginnasio di Ventimiglia, è destinato alle classi superiori del ginnasio di Campobasso — Gravino, professore reggente al Ginnasio Doria a Genova, è destinato a Campobasso — Baroni è incaricato dell'insegnamento letterario al ginnasio di Ventimiglia.

Scuole Normali. — Il maestro Leonesi è incaricato dell'insegnamento del canto nella Scuola Normale di Pinerolo.

Per la protezione ed istruzione dei fanciulli intellettualmente deficienti. — Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare del ministro Baccelli, diretta alle Autorità scolastiche, affinchè raccomandino alle Amministrazioni pubbliche, ai Sodalizi ed ai privati l'iniziativa della Lega Nazionale, che si costituì in Roma, per la protezione dei fanciulli deficienti d'intelligenza. Il ministro nella sua circolare dice: « Il giorno in cui tutte le Amministrazioni pubbliche ed i cittadini amanti del pubblico bene dessero un piccolo contributo annuo alla filantropica istituzione, questa potrebbe rapidamente attuare il suo programma col fondare nelle diverse provincie del regno un numero sufficiente istituti medico-pedagogici, i quali presso gli altri Stati hanno fatto splendida prova per l'educazione degli idioti intellettuali e morali. »

Onorificenze di benemerenza per l'istruzione. — Venne conferita la medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione pubblica ai Municipi di Spezia e Savona; inoltre venne pure conferita la medaglia d'argento a Derretta, direttore degli studi a Stradella, ed al prof. Ghirardi a Torino.

Concorso. — Venne aperto il concorso per le cattedre di lettere italiane e filosofia al Liceo Mamiani a Roma.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Consiglio di Stato. — Il comm. Pincherle, referendario di prima classe, è nominato consigliere di Stato.

Personale di Prefettura e Amministrazione provinciale. — Bechis, segretario ad Alessandria, è nominato, per esame, consigliere di Prefettura; Re, sotto-prefetto a San Remo, è promosso alla prima classe; Capoduro, consigliere di Prefettura a Genova, è promosso alla seconda classe; Artom, consigliere di Prefettura a Torino, è promosso alla seconda classe; Astengo, computista nell'Amministrazione di Milano, è temporaneamente destinato a Savona; Tomezzoli, viceversa; Pirchio, ufficiale d'ordine a Cuneo, è trasferito a Benevento; Antolfoni, ufficiale d'ordine a Sassari, è trasferito a Cuneo; Delachenal, consigliere di Clusone, è trasferito temporaneamente a Saluzzo.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Moretti, segretario all'Amministrazione provinciale di Alessandria.

Personale di pubblica sicurezza. — I seguenti ispettori di pubblica sicurezza a Torino sono gratificati: Napioni, Gioda, Guazzo, Serravalle, Alleandro, Chiapello — Viene encomiato Lepronì, delegato a Torino — Vennero pure gratificati il vice-ispettore Olivio, a Torino; Zambardi, id. a Torino; Falzoni, delegato a Torino, Fallotti, id. a Torino; Piana, vice-ispettore a Torino; Tarantola, vice-ispettore a Torino; Ciambrone, delegato a Torino — Tibori, delegato in Alessandria, è traslocato temporaneamente a Lucca — Monpiace, delegato, è traslocato da Foligno a Voghera.

Il Bollettino di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

E' uscito il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, che contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Preture. — Brigasco Silvio, vice-pretore a Pinerolo, è traslocato a Viù reggente la Pretura.

Cancellerie. — Giuliano Gabriele, cancelliere a Montemagno, è collocato a riposo — — Tesia Serafino, vice-cancelliere a Torino, 1º Mandamento, è nominato cancelliere e trasferito a Murazzano — Gandolla Giovanni, vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Torino, passa al 1º Mandamento ivi.

Notari. — Masconi Giuseppe è nominato notaio a Ormea.

Economato dei Benefici vacanti. — Minero avv. Efisio è nominato sub-economo dei Benefici vacanti a Biella.

Il discorso di Delcassé al Senato
pel ristabilimento delle buone relazioni franco-italiane.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Ecco il discorso di ieri di Delcassé al Senato, in occasione della discussione sull'accordo commerciale italo-francese:

« Il Senato permetterà al ministro degli esteri di esporgli una brevissima osservazione. Attaccando, a quanto mi parve, per ragioni politiche o per ragioni economiche l'accordo commerciale con l'Italia, spero che Fresnau avrà convinto il Senato della necessità di dare a questo accordo una splendida approvazione. *(Applausi a Sinistra)*

« Contrariamente a ciò che pensa Fresnau, io credo che l'accordo sarà egualmente proficuo per ambedue le nazioni che lo firmarono; ma il Senato rendesi bene conto dell'accordo, che offre ancora altri vantaggi, e che è inutile forzare per farne rilevare tutta l'importanza.

« Voi non avete potuto non essere colpiti dal favore con cui in ambe le parti delle Alpi l'opinione pubblica accolse la firma dell'accordo. Voi sentite bene, d'altronde, che, non più di oggi, eravi dieci anni fa un'opposizione irriducibile d'interessi economici tra la Francia e l'Italia; *(Benissimo, benissimo!)* pure la rottura delle relazioni commerciali non potè evitarsi. Se l'accordo ora ristabilito non è evidente, che perchè evvi qualcosa di cambiato, mi chiedo pertanto se Fresnau possa pensare che un'assemblea politica, così accorta e così previdente come il Senato, potrebbe esitare di consacrare questo cambiamento. *(Nuove vive approvazioni)*

« Sono appena due giorni, alla quasi unanimità, i deputati della Camera italiana approvarono l'accordo dopo una discussione in cui vari oratori, quelli governativi e quelli dell'Opposizione, rilevarono che ciò che apprezzavano nell'accordo non erano tanto i benefizi commerciali che si possono sperare, quanto la ripresa fra due nazioni della stessa razza dei rapporti cordiali, fiduciosi, succedenti a troppo lungo malinteso. » *(Benissimo! Applausi!)*

Fresnau lo interrompe, dicendo: « Ma ciò esisteva anche prima, signor ministro! »

Delcassé continua: « Sono sicuro che il Senato vorrà mostrare a sua volta che non è meno sensibile a queste considerazioni superiori, e che oggi, come dieci anni fa, una Italia prospera e soddisfatta non potrebbe provocare in Francia altro sentimento che profonda e seria simpatia. *(Benissimo, benissimo! Applausi da gran numero dei banchi)*

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18:

Il *Temps* fa risaltare la grande importanza politica del voto unanime del Senato francese pel trattato commerciale, deducendone che fra l'Italia e la Francia non vi sarà solamente uno scambio di proteste cortesi, ma vi saranno fatti. Intanto la presenza dell'ambasciatore italiano al banchetto offerto all'ambasciatore Cambon alla Camera di commercio londinese, tanto osservata, ha avuto un significato ben chiaro; voleva dire che il rappresentante d'Italia è in casa propria in mezzo a francesi, quando questi si riuniscono per una festa di famiglia.

Loda le parole di Cambon, riflettenti i sinceri sentimenti della Francia; dice che saprà sempre impedire che i pensieri e le intenzioni francesi siano travisati.

Dreyfus e la deposizione di Lebrun-Renaud.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,17:

La *Presse* riceve una lettera da Caienna nella quale si dice che Dreyfus si commosse quando gli fu comunicata la deposizione del capitano Lebrun-Renaud, relativa alle sue preteso confessioni, perchè essa snatura le sue parole. Egli rifiutò di rispondere per iscritto; vuole essere interrogato a Parigi.

Evidentemente la lettera è in ritardo, poichè tutti sanno qui che giunse la risposta di Dreyfus già da quindici giorni.

La Commissione parlamentare continua lo studio dell'incartamento dell'inchiesta Mazeau. Chiese che i ministri Dupuy e Lebret vadano a conferire con essa.

La Commissione pei processi di revisione.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

La Commissione della Camera che esamina i progetti relativi alla revisione dei processi continua a mantenere il segreto. Si assicura che approvò il testo di una transazione su cui i ministri delibererebbero domani.

La partenza di Esterhazy da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18:

Secondo il *Petit Bleu*, Esterhazy lasciò Parigi prendendo la linea nord, temendo di essere arrestato alla scadenza del suo salvacondotto.

Si preparano chiassi antisemiti in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18:

Il Comitato centrale antisemita d'Algeri si riunì per decidere il programma delle accoglienze da farsi domenica ventura a Rochefort, Max Regis e Roche. Si stabilì che avranno luogo un banchetto e diversi *meetings*, a cui sarà invitato anche Drumont, direttore della *Libre Parole*.

I particolari della morte della principessa di Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 1, ore 13,20:

Si è accertato che la vera causa della morte della principessa Maria Luisa fu un edema polmonare. La principessa era sofferente già da cinque anni, cioè dall'epoca della nascita del principe Boris. E' probabile che anche il clima di Sofia abbia pregiudicato la sua salute. Quattordici giorni or sono fu assalita da forte influenza; il professore Neusser, chiamato appositamente da Vienna, la visitò e la trovò in condizioni normali. Si noti che quest'anno in Bulgaria si ha un inverno rigorosissimo. Il 1º gennaio il termometro segnava 26 gradi sotto zero. E' probabile che la principessa si sia raffreddata e che indi le si sia sviluppata l'influenza, la quale determinò il parto prematuro. Negli ultimi giorni peggiorò rapidamente. I medici perdettero subito la speranza. Il parto, però, avvenne senza incidenti e regolarmente con l'assistenza del dottor Herzfeld di Vienna.

Dopo la nascita della bambina, la principessa cadde in tale spossatezza che a nulla valsero i tentativi per ridonarle un po' di forza.

La sera è entrata in agonia e nel corso della notte ebbe frequenti deliqui e le sofferenze crebbero. Per le difficoltà del respiro furono necessarie le inalazioni.

In un intervallo di lucidità la principessa volle vedere la bambina. Quindi, ricevuti i Sacramenti, smarrì i sensi, le forze l'abbandonarono rapidamente e spirò.

I funerali si faranno sabato. La salma si deporrà in apposito mausoleo. Delle disposizioni pei funerali fu incaricata una Società viennese di pompe funebri, il cui personale è già partito da Vienna con tutto l'occorrente.

***

Ci telegrafano da Sofia, 1, ore 21,20:

La salma della principessa è stata trasportata nella sala Rossa del palazzo.

Malgrado la sciagura che lo ha colpito, Ferdinando conserva tutte le formalità di Corte; dirige i preparativi dei funerali, dando le disposizioni necessarie.

Nella chiesa di San Giorgio, ov'è sepolto il principe di Battenberg, fervono i lavori d'addobbo a gramaglia. Il palazzo è continuamente assediato da gran folla. I giornali escono listati a lutto.

***

Sofia, 1 *(Stefani)*. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un proclama di Ferdinando al popolo bulgaro, col quale gli annunzia la crudele perdita che lo ha colpito nella persona della sua augusta sposa, deceduta il 31 gennaio, alle ore 11,10, nel palazzo principesco, circondata dallo sposo e dai figli.

***

Vienna, 1 *(Stefani)*. — L'imperatore ha diretto al principe di Bulgaria un telegramma di condoglianza.

I tribunali misti in Egitto.

Cairo, 1 *(Stefani)*. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto relativo ai tribunali misti. L'articolo primo dice che i poteri dei tribunali misti sono prolungati d'un anno; cioè sino al 31 gennaio 1900.

Ancora la questione dei gesuiti al Reichstag.

Berlino, 1 *(Stefani)*. — *Reichstag*. — Approvasi alla terza lettura una mozione del Centro in favore dell'abolizione della legge contro i gesuiti e una mozione di alcuni conservatori e liberali tendente ad abolire il paragrafo secondo della legge contro i gesuiti.

L'insurrezione macedone è rinviata!

Vienna, 1 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* pubblica un comunicato del Comitato macedone, qui residente, con cui esso dichiara di contromandare l'azione che aveva progettato in Macedonia per la prossima primavera, stante la mancanza di ogni probabilità di successo nelle circostanze attuali. I Comitati locali e gli agenti in Macedonia avrebbero già ricevuto istruzioni analoghe.

Un assassino ghigliottinato.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 15,30:

Stamattina alle ore 7,10 è stato ghigliottinato Alberto Peugnez, l'assassino di una vecchia benefattrice e del di lei nipotino settenne, che egli colpì con un martello a scopo di derubarli.

Svegliato stamane, il condannato non si mostrò per nulla impressionato. Vestendosi disse che poco credeva alla giustizia degli uomini, ma che sperava in quella di Dio. Egli camminò franco fino a pochi passi dal patibolo; qui si fermò e disse al pastore protestante che lo assisteva: « Raccontate a mia madre che muoio..... » Voleva continuare ma non potè; però innanzi di essere attaccato alla *bascule*, gridò due volte con voce ferma: *N'avouer jamais*.

Anatole Deibler, figlio del carnefice precedente, un bel giovane dalla barba bionda, compì l'esecuzione in sei secondi, assistito dal padre.

Rinforzi militari a Tunisi.
Per un nuovo battello sottomarino.

C. R. ci scrive da Tunisi, 29 gennaio:

Principiano ad arrivare i rinforzi di truppe dalla Francia. Ieri arrivarono circa 1500 soldati, i quali vengono a rinforzare le guarnigioni di Tunisi e Goletta.

La Direzione dei lavori pubblici e del genio militare si occupano con grande attività a preparare gli accasermamenti necessari.

Altre truppe si attendono con il prossimo transatlantico, e queste verranno inviate al Nord della Tunisia.

La *Dépêche Tunisienne* ha iniziato una sottoscrizione patriottica per fornire la marina francese di un secondo battello sottomarino gemello al *Gustave Zedé*. Il caloroso appello del giornale ai patrioti francesi residenti nella Tunisia ottiene uno splendido risultato. In pochi giorni la sottoscrizione ha raggiunto una ragguardevole somma.

Saluti ai triestini dal Regno.

X ci scrive da Trieste in data 1º febbraio:

Destò qui la più gradita impressione il deliberato preso da 400 studenti milanesi di inviare alla città nostra e alla regione Giulia un caldo saluto in segno di ammirazione per l'ardore e la fierezza coi quali viene difeso il sacro intangibile patrimonio dell'italianità.

Anche il saluto dell'on. Socci, che trovò il plauso della Camera, suscitò qui un senso di viva compiacenza.

Continuano ad affluire le oblazioni alla Lega nazionale per sopperire alle spese di nuove scuole italiane.

Il conte di Torino a Singapore.

Scrivono da Singapore, 6 gennaio, al *Caffaro*:

« Il conte di Torino è arrivato a Singapore il 25 dicembre scorso a bordo della cannoniera siamese *Coronation*, che il re del Siam aveva messa a sua disposizione.

« Durante la sua breve permanenza in questa città ricevette al Consolato italiano i pochi italiani qui residenti. Il signor G. Gaggino, come il più anziano della colonia, dimorandovi da 29 anni, parlò in modo collettivo al principe.

« Prima di partire S. A. R. onorò con una sua visita la dimora dei signori Gaggino, la quale è posta su di un'amena collina e che per l'occasione era sfarzosamente illuminata con palloncini a colori giapponesi e candele romane di bellissimo effetto. Trofei di bandiere inghirlandate ornavano i viali del giardino per i quali doveva passare S. A.

« Il conte di Torino era accompagnato dal suo aiutante di campo conte di Carpenetto e dal console italiano, marchese di Goyzueta, colla sua signora. Erano a ricevere il reale capite i fratelli signori Giovanni, Federico e Franco Gaggino, la signora Lilla Gaggino-Museo coi tre figli, i signori P. Consigliere, M. Gazzolo e D. Museo.

« All'arrivo ed alla partenza del Principe venne suonata la Marcia Reale, che fu udita con viva commozione dai convenuti, essendo ben rara udire tal musica nazionale in queste lontane contrade.

« Dall'ampia veranda della casa, tutta sfolgorante di luce, Sua Altezza assistette con grande interesse ad una pantomima guerresca annamita, intrattenendosi a conversare cordialmente coi membri della colonia italiana fin verso le 23, lasciando negli astanti un'impressione delle più lusinghiere ed entusiastiche.

« Il Conte di Torino, la cui salute è floridissima, s'imbarcò il 29 sul piroscafo *Coromandel*, diretto a Ceylan, dove intende di soffermarsi qualche settimana, prendendo parte alle grandi cacce, che hanno luogo colà in questa stagione dell'anno. Da Ceylan il Principe si recherà a Calcutta, soggiornando alcuni mesi nell'India Inglese. Sua Altezza non tornerà in Italia prima di maggio o giugno. »

Un torinese digiunatore a Nizza.

Ci scrivono da Nizza:

Il giovane torinese, Ubaldo Pianea, d'anni 26, ha incominciato il suo digiuno di 40 giorni, chiuso in una camera della liquoreria Massino, che ha due metri di larghezza su due e mezzo di lunghezza.

Una Commissione di medici, di cui è capo il dottore Franchetta, sorveglierà il prigioniero volontario, il quale non chiese che alcune bottiglie di acqua di Vichy.

Il Pianea è un bell'uomo, grasso e colorito, che fece molti viaggi. Vuole imitare Tanner, Merlatti, Succi, senza darsi l'importanza di essere un uomo soprannaturale. Dice di agire esclusivamente per forza di volontà.

Ha già fatto altri digiuni, tutti riusciti. Per calmare, nei primi giorni, i crampi dello stomaco, prende qualche goccia di assenzio romano.

Molta gente, specie forestieri, accorre ad osservare il digiunatore torinese.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Casi d'idrofobia a Pavia.

PAVIA, 1 (Marzo). — Giorni sono, un cane idrofobo, percorrendo le vie della città, morsicò diversi cani e sei o sette persone, fra le quali, piuttosto gravemente, un giovanotto, certo Martinotti, ed un ragazzo, il quale, avendo ricevuto cinque o sei morsicature, fu mandato d'urgenza a Milano all'Istituto antirabico.

La bestia idrofoba fu uccisa a colpi di rivoltella da alcuni carabinieri.

Il fatto ha destato un certo allarme nella cittadinanza, così che la Autorità municipale ha fatto accalappiare cinquantasei cani, dei quali trentadue furono già abbattuti, e credesi che gli altri seguiranno la stessa sorte.

Oggi il commissario regio, con un manifesto, ha pubblicato le norme che l'igiene e la pratica suggeriscono per impedire l'estendersi della idrofobia, e stabilisce pure delle restrizioni riguardanti il vagabondaggio dei cani nelle vie della città e dintorni.

Una preziosa scoperta archeologica.

TARANTO, 30. — Nel giardino di proprietà delle monache di San Vincenzo dei Paoli, s'è rinvenuto un pavimento a quadrati raffigurante nel mezzo due fauni, maschio e femmina, che si abbracciano, al lato superiore una pantera, all'inferiore un leone, al destro una tigre ed al sinistro un leone che addenta un cervo. Il mosaico, che risale a due secoli dopo Cristo, doveva appartenere ad una casa privata dell'epoca romana.

La scoperta è importante, perchè nell'Italia Meridionale, ad eccezione di Ercolano e di Pompei e dintorni, non sono stati mai rinvenuti mosaici artistici; importante pure perchè c'è molta quantità di tasselli di pasta vitrea colorata in vario modo in guisa che le rappresentazioni riescono molto appariscenti; però la tecnica non è molto fine e la esecuzione alquanto rozza.

Il Ministero della pubblica istruzione, informato, s'è interessato alla preziosa scoperta ed ha ordinato al direttore di questo Museo, signor Quintino Quagliati, di curare l'escavazione.

Una frana nelle Marche.

Ancona, 1 *(Stefani)*. — E' avvenuta a Sirolo una frana nella cava di gesso. Il muro del fabbricato è caduto; un'operaia rimase uccisa e due operai feriti.

Le onoranze funebri al vescovo di Sarzana.

Abbiamo da Genova, 1:

La cattedrale di San Lorenzo era oggi straordinariamente affollata per le onoranze funebri a monsignor Rossi.

Dopo la Messa funebre, monsignor Pampirio, arcivescovo di Vercelli, salì sul pergamo tessendo l'elogio dell'estinto prelato.

La salma, deposta quindi sopra un ricco carro, tirato da quattro cavalli, fu accompagnata a Staglieno dalle corporazioni religiose, dalle rappresentanze dei capitoli di Genova, Sarzana, Brugnato, Spezia, ecc. Il corteo era preceduto da un picchetto di pompieri in alta tenuta.

Il sindaco e le altre Autorità intervennero all'accompagnamento della salma, che sarà tumulata domani nella tomba gentilizia di famiglia.

I funerali della Ivon.

Abbiamo da Genova, 1:

In forma privata ebbero luogo stamane i funerali di Emma Ivon; v'intervennero il figlio tenente Pessina, Edoardo Ferravilla, Edoardo Giraud, le rappresentanze delle Compagnie drammatiche che trovansi qui. Numerose corone furono deposte sul carro di seconda classe. Giunta la salma a Staglieno, l'artista Giraud pronunciò poche parole d'addio alla estinta attrice.

DALLE PROVINCIE

CASTELLENGO (Biella).

1 febbraio. — **Incendio.** — Ierl'altro verso le 14 si manifestò improvvisamente il fuoco nel fienile di certo Squadro Giovanni, cagionandovi un danno complessivo di L. [illegible].

Il proprietario è però assicurato.

Causa dell'incendio è una scintilla partita da un vicino camino e portata nel fienile dal vento.

CHIAVAZZA (Biella).

1 febbraio. — **Furto audace.** — Qualche sera fa ignoti bricconi, dopo aver asportata una robusta grata di ferro a pian terreno, penetrarono nell'abitazione, momentaneamente incustodita, di certo Ossola Pietro, a cui rubarono, da una cassa aperta, L. 150 in biglietti di banca e vari altri oggetti.

Finora nessuna traccia dei colpevoli.

CREVACUORE (Biella).

1 febbraio. — **Aggressione.** — Due sconosciuti malfattori nella notte di domenica, verso le ore 23,30, aggredirono, fra Crevacuore e Flecchia, il vetturino Tubio Pietro, depredandolo del portafogli e producendogli varie lesioni.

Gli aggressori erano armati. Non fu possibile però identificarli, ma l'Autorità li ricerca attivamente.

TRINO.

1 febbraio. (Ritar.) — **Ladri in chiesa.** — La scorsa notte i soliti ignoti, penetrati, non si sa come, nella chiesa parrocchiale, spezzarono quattro cassette di legno, destinate a raccogliere le elemosine, asportandovi tutto quanto contenevano.

L'Autorità indaga.

La morte del senatore Dossena.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 1:

Oggi, alle ore 15, dopo lunga malattia, si spegneva il sen. Giovanni Dossena, nella grave età di 80 anni.

Il Dossena apparteneva ancora a quella schiera di patrioti che, coi Moia e Tarchetti, defunti, e col vivente procuratore Gualchi, ai primi albori della libertà si posero alla testa del movimento popolare in Alessandria.

Nel 1849, capitano della Compagnia artiglieri della guardia nazionale, si recò coi suoi militi in soccorso a Casale contro gli austriaci.

Il Dossena fu per molti anni consigliere comunale e coperse la carica di sindaco. E' stato consigliere provinciale. Surrogò Rattazzi alla Camera e ne tenne il seggio per tre legislature. Rinunziò alla deputazione e venne nominato senatore.

Il senatore Dossena viveva ora quasi dimenticato. Si dimise da consigliere una quindicina d'anni or sono, quando, per una nuova disposizione, i sobborghi eleggevano separatamente dalla città i propri rappresentanti.

I funerali del Dossena avranno luogo dopodomani in forma religiosa. La sua salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Villa del Foro.

Le nuove cariche alla Camera di commercio italiana in Parigi.

In seguito alle elezioni consigliari dell'assemblea generale del 22 dicembre 1898 ed alla successiva nomina delle cariche avvenuta sabato, 21 corrente, il Consiglio direttivo della Camera di commercio italiana di Parigi pel 1899 è composto come segue.

Presidente onorario: S. E. il conte G. Tornielli, regio ambasciatore — Vice-presidente onorario: conte cav. F. Lucchesi-Palli, cancelliere — Presidente: comm. Cesare Trezza nobile Di Musella — Vice-presidente: cav. Lorenzo Marchetti — Tesoriere: Bastianello cavaliere Augusto — Consiglieri: Aimone cavaliere uff. Vittorio, Airenti Francesco, Cavallaro Francesco, Cervetti cav. uff. Emilio, Della Casa Umberto, Filippini Guglielmo, Levi cav. Arturo, Liebman cav. Guido, Ponso cav. uff. Gioachino, Tera cav. Augusto, Valdo cav. Giovanni — Segretario: Rubini cav. uff. Alessandro.

REATI E PENE

La condanna di Santoro confermata.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 17,45:

La Corte d'Appello ha respinto il ricorso del famoso ex-delegato di pubblica sicurezza Santoro, condannato nel 1896 dal Tribunale di Grosseto a 13 anni e 9 mesi, e ha confermata la condanna.

Tristi amori — Un rinvio.

(Tribunale Penale di Torino).

Come dall'annuncio dato, ieri doveva aver luogo questo interessante processo in cui si sarebbe ricostruita, pel racconto a viva voce fatto dall'imputato e dalla querelante, la piccante storiella d'amore che già abbiamo precedentemente narrata. Ma Carolina Salvagnini, la vezzosa signorina che avrebbe avuto dal Prina il grave affronto che con ricchezza di particolari essa stessa espone nella querela, non si presentò all'udienza a confermare le sue accuse, sebbene la [illegible] nostra la segnali presente a Torino.

Il presidente, dietro proposta del P. M., dovette rinviare a prossima epoca il processo, riserbandosi di far tradurre colla forza la riluttante accusatrice.

Il Prina, sebbene prevedesse tale agire della sua compagna e delatrice, rimase addolorato di tale contrattempo che lo ricaccia in carcere per parecchi giorni ancora.

Presidente: avv. Lovera; P. M.: avv. Gulliet; difensore: avv. Claretti.

Un'assolutoria per falso giuramento.

(Corte d'Appello di Torino).

Bava Gio. Marco, ricco proprietario di Siala (Mondovì), era stato condannato dal Tribunale di Mondovì con sentenza 18 giugno ultimo a nove mesi di reclusione, trecento lire di multa e [illegible] d'interdizione dai pubblici uffici, perchè a detta della querelante avr[illegible], in causa civile d'opposizione di precetto, giurato contro verità che una cambiale in virtù della quale essa agiva contro tale Demagistris Filomena, moglie Lombardi, era vera e reale anzichè simulata e di mera garanzia come sosteneva la debitrice.

Ieri ebbe luogo la discussione alla nostra Corte d'Appello, la quale riformò la pronuncia del Tribunale e mandò completamente assolto il Bava per non provata reità.

Presidente: Giorcelli; Pubblico Ministero: Celli; difensori: on. avv. Giaccone di Mondovì e senatore Riberi di Cuneo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

Giacomo era sbigottito. Perchè piangeva ella?..... Stava là, davanti a lei, senza saper che fare, senza osar di prenderle la mano, dicendole di quelle frasi insignificanti come ne vengono quando non s'ha nulla a dire e che pure bisogna parlare.

— Non piangete, signorina Noemi! Non piangete!.... ve ne prego..... Suvvia..... ditemi perchè piangete..... Vi affligge il pensiero di maritarvi?.....

Noemi fece segno di sì col capo.

— Non lo amate dunque il vostro fidanzato?

— No — disse il capo di Noemi.

— Ne amate forse un altro?

Segno d'affermazione da parte della fanciulla.

— Ma, graziosa e buona come siete, quell'altro è un birbante se non vi domanda in matrimonio. Perchè non parla egli?

Uno sguardo di Noemi, ma così espressivo questa volta, che Giacomo comprese tutto.

A suo malgrado lusingato e molto commosso, egli contemplava la fanciulla..... sprofondata nella poltrona. Cogli occhi pieni di lagrime, come tutta vergognosa d'aver lasciato così leggere nel suo cuore..... E la trovava deliziosa in quell'atteggiamento.....

Le prese la mano e gliela baciò, senza riflettere che quell'atto era un impegno.

Un gran silenzio. Giacomo non trovava nulla a dire e, sempre per parlare..... senza rendersi conto che colla semplice frase che stava per pronunciare, firmava il patto:

— E' dunque vero, signorina Noemi, — disse, — che mi amate un poco?

Ella s'era riavuta; molto franca, alzandosi, lo guardò fisso, e lasciando la sua mano sempre in quella di lui, rispose:

— Sì..... vi amo, signor Giacomo..... Ed è per dirvelo che venni qua stamane.

Era tutta graziosa, ciò dicendo, era bella.....

E Giacomo, di subito innamorato, ben lontano da ogni calcolo d'interesse, dimenticando Matilde, dimenticando tutto, non potè che dirle:

— E anch'io vi amo, signorina.

Una pressione di mano..... un bacio sui capelli..... poi la calma riapparì e fu in seguito una conversazione fra loro..... Una conversazione? Un monologo converrebbe piuttosto dire..... perchè fu Noemi sola che parlò.

Aveva tanto bisogno di parlare, la povera bambina..... era tanto tempo che ella custodiva il segreto del suo cuore..... Ed era, adesso, tanto, tanto felice!

— Sì..... figuratevi..... papà, che dapprincipio aveva avuto viste su di voi a mio riguardo e che me lo aveva lasciato comprendere, aveva, adesso, mutato avviso. Un gran banchiere di Parigi gli proponeva una società..... un affare colossale..... Quel gran banchiere m'avrebbe sposata..... e allora gli interessi di mio padre e di lui diventavano comuni..... avrebbero potuto tutti e due stabilire la Compagnia su basi più forti e più solide ancora. S'avrebbe fatto, non solo l'impresa delle Pescherie, ma anche una casa d'assicurazioni e una banca con succursali in tutti i porti di Francia..... Voi non avete saputo nulla di tutto ciò..... non dovevate ancora saperlo..... volevano dirvelo quando tutto fosse stabilito..... Da otto giorni soltanto io conosco la cosa..... Sì..... papà m'ha chiamata nel suo studio e m'ha spiegato minutamente tutta la combinazione..... « Comprendi, — mi disse, — quel banchiere è un uomo simpatico, elegante..... ancora giovane. Gli mostrai il tuo ritratto..... gli piaci molto e desidera sposarti..... Sarai arcimilionaria..... non avrei mai osato sperare un simile partito per te. » — « Ma, papà, — dissi io, — e il sig. Giacomo? » — « Come, Giacomo? » — « Sì, quando entrò nella Compagnia per protezione tua, mi lasciasti comprendere che sarebbe un giorno il marito che desideravi per me..... l'uomo al quale avresti potuto, col tempo, cedere il tuo posto. » — « Sì, — mi rispose, — non dico che non abbia pensato a ciò..... ma che vuoi? Un partito più bello si presenta oggi; non v'è da esitare. » — « Ma se io lo amo, papà, se lo amo il sig. Giacomo. » — « Bah! no che non lo ami..... E se anche lo ami, lo dimenticherai. Del resto egli non pensa a te; se ci pensasse, io me ne sarei ben accorto. Ho preso informazioni; egli ha dovuto lasciare a Parigi qualche passione che ancora gli sta a cuore, e quand'anche io gli proponessi la tua mano, oserei scommettere che egli la rifiuterebbe. »

E Noemi, rivolgendosi allora direttamente a Giacomo, proseguì:

— Capite? Dirmi che voi non mi amavate..... e, sovratutto, dirmi che ne amavate un'altra..... Ah! ero desolata, assolutamente desolata e allora, senza forza per resistere, dissi a papà: « Poichè Giacomo non mi ama, fa dunque ciò che vuoi..... il tuo banchiere o un altro, non m'importa. » — « Meno male, disse papà. » — E, nella sua gioia, mi baciò sulle due guance e aggiunse: « Parto precisamente stasera per un viaggio di qualche giorno, un viaggio d'affari, naturalmente. In viaggio debbo incontrarmi col tuo futuro..... e gli annuncierò la buona notizia. » Ed è partito, papà, tutto contento..... Ma io ero triste..... triste..... Voi avete dovuto notarlo..... e poi, in tutto questo tempo, non sono più stata a trovare vostra madre o vostra sorella: avevo troppo paura d'incontrarvi..... Ero decisa a lasciare che la mia sorte si compisse. Ma tutta questa notte ho riflettuto, e mi sono detto: « No, papà deve avermi raccontata una storia. Se Giacomo amasse a Parigi, si assenterebbe ogni tanto, non rimarrebbe così tranquillo a La Rochelle come fa. Mi ama egli? Di ciò non sono tanto sicura..... no..... ma sono sicura che egli mi ami..... ma lo amo tanto io, e da tanto tempo..... da sempre, quasi..... e così immensamente che..... basta per due. Ed è impossibile, del resto, che egli non senta per me un po' di simpatia..... deve bene essersi accorto che il suo rapido avanzamento nella casa, che deve molto alla sua intelligenza, lo deve anche un pochino a me..... nel vedere papà continuamente tanto ben disposto a suo riguardo ha certamente indovinato che qualcuno lo preparava a quelle buone disposizioni. E poi, quei fiori che egli trova tutte le mattine sul suo scrittoio..... deve aver saputo chi è che viene a portarglieli.....

— Come! — esclamò Giacomo — eravate voi?

— Non l'avevate indovinato?

Ella fece quella domanda, dolcemente, su un tono di leggero rimprovero.

Allora Giacomo, completamente conquiso, si lasciò cadere in ginocchio davanti a Noemi, le baciò lungamente le mani e con emozione vera:

— No, — disse, — non avevo nulla indovinato..... ma leggo, adesso, chiaramente, nel mio cuore..... e vedo bene che vi amo e non solo da oggi, ma da lungo tempo.....

— Per quanto lungo sia quel tempo, io vi amai sempre per la prima.

E Noemi risalì fino agli anni dell'infanzia, quando giuocavano a marito e moglie. Ella lo aveva sempre amato.....sempre.....anche quando egli era a Parigi..... Quando tutto faceva prevedere che egli si stabilisse laggiù, mai ella aveva disperato del suo ritorno. Se il signor Cordier gli aveva fatto quella posizione nella Compagnia, era stato per lei..... ella s'era messa in mente di divenire la moglie di Giacomo, e voleva riuscirvi. E adesso che aveva la certezza di essere amata era tranquilla per l'avvenire. Ella conosceva suo padre; le sue resistenze cadrebbero davanti alla volontà che ella si sentiva.

S'intrattennero ancora lungo tempo a conversare, promettendosi della felicità per tutta la loro vita.....

E Giacomo, sedotto da quella sincerità, da quella ingenuità, era veramente felice.....

(Continua).

Spettacoli di giovedì 2 febbraio.

REGIO (II pari), ore 20,30: *Simon Boccanegra*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasguntini), ore 20,30: *La seconda moglie*.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Il piccolo lord; Una sentenza di Metastasio*.

BALBO, ore 15 e 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Ultime spille; La centrà dla luna*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bougia; I tre diavoli [illegible]*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

SPORT

L'Automobile.

Organo ufficiale dell'A.-C.-I.

La Direzione dell'Automobile-Club d'Italia, in sua seduta del 21 scorso gennaio, ha prescelto con benevoli e cortesi considerandi il periodico *L'Automobile* ad organo ufficiale.

Questa distinzione addimostra che l'A.-C.-I. ha riconosciuto che il periodico *L'Automobile* si propone seriamente di cooperare efficacemente all'opera benemerita del giovane Club per il bene e lo sviluppo dello *sport* automobilistico.

Noi ce ne congratuliamo coi direttori ingegnere A. Faccioli e avv. C. Boria-Gatti.

L'ultimo numero dell'*Automobile*, pubblicatosi ieri, contiene: *L'Automobile, organo ufficiale dell'A.-C.-I.* — *La benzina* — *Motore ad azione sommatrice*, dell'ing. A. Faccioli — *Carburatore brevettato Lanza* — *La vetturella Welleyes* — *La vetturelle Decauville* — *Inaugurazione della sede dell'A.-C.-I.* — *La corsa di Verona* — Notizie sparse.

L'Automobile costa centesimi 20 il numero, L. 6 all'anno, presso tutti i rivenditori ed i librai. Esce due volte il mese (15 e 30) in fascicoli di 8 pagine di testo e 8 pagine di copertina.

Arti e Scienze

Per l'esecuzione degli Oratori del Perosi in Germania.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 19,5:

Il comm. Emilio Dürer, che si trova a Milano da qualche giorno, per incarico dell'Opera Imperiale di Berlino, ha acquistato per quel teatro l'Oratorio del Perosi: *La Risurrezione di Lazzaro*.

Questo Oratorio sarà poi eseguito in altri 50 teatri della Germania.

Il Dürer ha portato al maestro Perosi ufficiale invito di assistere alla prima esecuzione che si farà a Berlino.

Trattandosi di un invito fatto da protestanti, il Perosi ha dovuto, prima d'accettare, rivolgersi ai suoi superiori, ed ora per questa faccenda pendono trattative col Vaticano.

Aggiungo che una lettera di monsignor Pericoli farebbe ritenere che la proposta possa venire accolta con favore. La difficoltà starebbe in questo, che l'imperatore avrebbe esternato il desiderio di assistere alla prima esecuzione, e per ciò si dovrebbe togliere alla solennità artistica il carattere ultra-cattolico che gli si è voluto dare finora.

Il comm. Dürer è anche incaricato, nella sua qualità di persona di fiducia di tutte le grandi Intendenze e Direzioni dei teatri imperiali e di Corte di Germania e dell'Austria-Ungheria, di sentire tutte le produzioni moderne che si dànno in Italia, per farne rapporto.

Come è noto, è il Dürer che fece conoscere in Germania i principali lavori musicali degli ultimi tempi, di Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Giordano, ecc.

Don Perosi in Inghilterra. — Per accordi presi col maestro Perosi, la sua *Risurrezione di Lazzaro* verrà riprodotta per la prima volta a Londra il 13 maggio prossimo nella Queen's Hall, prima sede della *Passione di Cristo*, della quale fu annunziata la esecuzione per l'Accademia musicale triennale di Norwich nell'autunno prossimo. Si stanno facendo grandi pressioni perchè sia permesso all'abate Perosi di recarsi a Londra per dirigere personalmente una speciale rappresentazione dei suoi lavori, che si vorrebbe dare all'Albert Hall, la migliore sala di concerti della capitale inglese.

Il nuovo giro della Duse in Italia. — Eleonora Duse ha stabilito il suo prossimo giro in Italia nel modo seguente: reciterà i giorni 3 e 5 aprile a Messina; i giorni 9, 11, 13, 15 a Palermo; i giorni 18, 20, 22, 24, 25 a Napoli e in seguito, poi, a Firenze, a Milano, Bologna e Venezia con la data ancora da fissare definitivamente.

Chi sono i membri della « Corporazione ». — I membri della Corporazione dei pittori e scultori italiani sono i seguenti, e sommano a 33:

Boldini, Carcano, Previati, Bazzaro, Bistolfi, Segantini, Canonica, Avondo, Calandra, Delleani, Troubetzkoy, Trentacoste, Lessi, Signorini, Tommasi, Mancini, Michetti, Sartorio, Jerace, Campriani, Ciffanello, Zezzos, Laurenti, Rotta Silvio, Tito Ettore, *Marius Pictor*, Bozzi, Bressanin, Ciardi Guglielmo, Milesi, Fragiacomo, Scherreschewsky e Marsili.

La Corporazione ha ricevuto le adesioni dei *Secessionisti* di Monaco e di Berlino, con due lettere degli artisti Dill e Liebermann.

Grande « matinée » drammatico-musicale. — Domenica, 5 febbraio, nel salone Bassi (Galleria Nazionale) alle ore 14,30, avrà luogo una grande rappresentazione straordinaria drammatico-musicale per l'incremento della scuola di recitazione « Maria Laetitia ».

Il programma è attraente e comprende monologhi, recitazione di versi, due commedie, musica, ecc. Il tutto eseguito da valenti dilettanti d'ambo i sessi.

Concorso a premio per musica sacra. — La Società Ceciliana Subalpina, sedente a Torino (segreteria in via Berthollet, N. 9), apre un concorso per la composizione di una Messa di *Gloria* e di un *Tantum Ergo*, ed assegna un premio di lire *duecentocinquanta* per la Messa di *Gloria* e di lire *cinquanta* per il *Tantum Ergo*.

I lavori premiati rimangono di assoluta proprietà del loro autore, ma la Società Ceciliana Subalpina si riserva il diritto di eseguirli e di farli eseguire per proprio conto. La Messa ed il *Tantum Ergo* premiati verranno eseguiti a Torino nella ricorrenza della festa di Santa Cecilia dell'anno in corso 1899.

Per maggiori ragguagli rivolgersi alla Società Ceciliana.

Conferenza. — Domani, 3 corr., alle ore 4, alla sede della Società delle levatrici, il dottore Sola terrà una conferenza sul tema: *L'allattamento*.

Per gli studi filosofici. — La *Rivista Italiana di filosofia*, fondata dal compianto professore L. Ferri in Roma, è passata col [illegible] sotto la direzione del chiaro senatore Carlo Cantoni, professore nell'Università di Pavia, assumendo il titolo di *Rivista Filosofica*.

Il nome del nuovo direttore è abbastanza noto agli studiosi per dispensarci dallo spender molte parole in raccomandazione ed encomio della *Rivista Filosofica*. Ci limiteremo a notare che gli studi filosofici non hanno quella parte che loro dovrebbe spettare nella coltura e nella vita del nostro paese, eppure sono tanto più necessari ai giorni nostri, nei quali in ogni parte del sapere e della vita civile, politica e religiosa sorgono gravissimi problemi che concernono non già alcuni particolari più o meno importanti dell'uno o dell'altra, ma gli stessi principii fondamentali.

Il primo fascicolo della *Rivista Filosofica* uscirà entro il corrente febbraio e si proseguirà in sei dispense bimestrali, che formano due volumi all'anno, ciascuno di 360 pagine circa.

L'abbonamento annuo, che si può avere rivolgendosi all'Amministrazione della *Rivista Filosofica* in Pavia, è di L. 12 per l'Italia e 14 per l'estero. Un fascicolo separato L. 3.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il pagamento delle azioni dell'Esposizione.

Ieri mattina agli uffici del Comitato esecutivo dell'Esposizione è incominciato il pagamento delle azioni.

Come è noto, si è estratta a sorte la lettera con la quale comincia il nome degli azionisti, ed è sortita la lettera C. Per combinazione con questa lettera cominciano i nomi di una grandissima parte di azionisti, fra cui i Consigli provinciali, le Camere di commercio, i Comuni, le Casse di risparmio, i Comizi, ecc., epperò le operazioni pel pagamento di questo primo nucleo di azionisti occuperanno parecchi giorni, forse 10 o 12, durante i quali i signori azionisti il cui nome comincia col C hanno tempo a riscuotere l'importo delle loro azioni.

Il servizio è proceduto con la massima regolarità e senza alcuna ressa o confusione, con molta compiacenza di chi si presentava all'incasso.

Un audace furto in via della Zecca

Un altro furto, impressionante per la straordinaria audacia dimostrata dai ladri che l'hanno consumato, è avvenuto ieri mattina in via della Zecca, nell'abitazione, al primo piano, del signor Lepore G. B., proprietario di un negozio di rigattiere nella stessa via, a pochi passi dalla porta d'entrata del caseggiato.

Verso le ore 10 la signora Lepore era salita nell'abitazione per mettere sul fuoco la pentola; quindi, dopo aver aperte le vetrate del balcone che dà verso il cortile, ridiscese nel negozio, rinchiudendo l'uscio a chiave.

Poco dopo due ladri, muniti dei ferri del mestiere, e che evidentemente avevano notato l'uscita della signora Lepore, salirono, non veduti da nessuno, scassinarono l'uscio ed entrarono in casa, ove si misero febbrilmente a rovistare in tutti i cassetti ove potevano supporre di trovare oggetti di valore o denaro.

Trovarono infatti un orologio con catenella d'oro, un *collier* d'oro, che il marito aveva regalato alla moglie soltanto lo scorso lunedì, un paio di orecchini con brillanti e quaranta lire in rame.

Mentre i due bricconi stavano ancora rovistando qua e là per ingrossare il bottino, salì nell'abitazione la donna di servizio della famiglia Lepore, certa Sesia Maria, d'anni 40.

Alquanto sorpresa nel vedere l'uscio aperto, ma lontana dal pensare che l'avessero aperto i ladri, la donna entrò.

Subito i ladri, i quali si erano accorti che qualcuno era entrato, le apparirono improvvisamente dinanzi, ed uno di essi, per timore che potesse chiamare soccorso, le fu addosso, la strinse forte alla gola e con un urto violento la gettò a terra dietro l'uscio.

Ciò fatto, uscirono entrambi e corsero a precipizio giù per le scale. Nella fuga, uno lasciò cadere il soprabito, nelle cui tasche vennero trovati i quattro rotoli di L. 5 rubati poco prima.

Mentre fuggivano, la Sesia, benchè in preda ad uno spavento facilmente immaginabile, seppe trovare ancora la forza di affacciarsi al balcone e di dare l'allarme al grido: *Al ladro!*

Queste grida furono udite da certo Merlotti Pietro, garzone di un tappezziere che ha laboratorio nello stesso cortile.

Uscito, vide i due ladri che fuggivano dalla porta che comunica con un'uscita verso via Po, e li inseguì.

I bricconi però avevano già avuto il tempo di allontanarsi per un lungo tratto per via San Francesco da Paola e quindi per via Principe Amedeo, sempre inseguiti dal Merlotti e da una guardia municipale da lui avvertita.

Dalla via Principe Amedeo i ladri svoltarono verso piazza Carlina e scomparvero prima che gli inseguitori avessero potuto sopraggiungere.

Pare però che la Polizia sia riuscita ad identificarli, di guisa che è sperabile che l'audace furto non rimarrà impunito.

Arrivi e partenze. — Giunse da Susa e riparti per Roma l'onorevole Chiapusso, sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici.

Parti per Acqui l'on. Maggiorino Ferraris.

Arrivò da Roma e proseguì per Parigi il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

Grave infermità del prof. Berruti. — Veniamo a conoscenza che il comm. professore Giuseppe Berruti, fondatore e direttore tecnico dell'Ospedale Maria Vittoria, colpito sabato, 30, da erisipola, trovasi in condizioni poco rassicuranti.

Il prof. Pescarolo, che tiene continui consulti col medico curante dottor Pinna-Pintor ed il prof. Bergesio, conferma la diagnosi dei curanti, dichiarando gravissimo lo stato del chiaro infermo.

Conoscendo i pregi del prof. Berruti, che lo rendono stimato nel mondo scientifico, ed amato nella numerosa ed eletta clientela, facciamo augurio che il valore di quanti gli stanno d'attorno a curarlo lo possano salvare dalla minacciata catastrofe.

La temperatura ascellare raggiungeva i 40 gradi alle ore 21 di ieri, mercoledì.

La riduzione del prezzo delle vetture pubbliche. — Il moltiplicarsi delle linee tranviarie ha indotto molti cocchieri pubblici a rinnovare l'esperimento della riduzione di tariffa delle corse delle vetture pubbliche.

Questo servizio, diremo così, a prezzo ridotto sarà fatto a partire da sabato 4 corrente da vetture pubbliche munite di speciali distintivi; il prezzo è di L. 0 60 per ogni corsa e le vetture stazioneranno nei principali punti della città.

Pel veglione degli artisti. — Man mano che ci avviciniamo alla data del 8 corrente, che rimarrà ricordata nelle cronache carnevalesche torinesi, l'animazione pel veglione degli artisti *(Babylon)* va prendendo proporzioni straordinarie, e le signore patronesse adoperano tutta la loro gentile ed efficace attività a dispensare biglietti.

I palchi sono quasi tutti accaparrati e bisogna che non perdano tempo coloro che vogliono assicurarsene uno.

Abbiamo altra volta parlato del nuovo premio di L. 500 in denaro del Commercio; aggiungiamo ora che ad esso possono concorrere tanto le maschere ed i costumi individuali, quanto le coppie, i gruppi di maschere e le mascherate.

I benemeriti commercianti che contribuirono finora a costituire questo premio sono i seguenti:

Bellom, lire 100 — De Gaspari e Rosa, 100 — Robella Ignazio, 50 — Zeano, 25 — Salussoglia Natalina, 50 — Napoleone Bianchi, 20 — Antonio Rossi, 30.

Veglioni e veglie. — La Società cuochi e camerieri darà la sera del 7 corrente, al teatro Scribe, un veglione a favore dei soci vecchi ed inabili al lavoro.

Avrà pure luogo la seconda Esposizione gastronomica, per la quale verranno assegnate ai concorrenti 8 medaglie d'oro, 6 d'argento e 6 di bronzo con relativi diplomi.

Esistono inoltre oggetti gastronomici e 200 bottiglie di vini e liquori da assegnarsi alle migliori maschere ed ai palchi meglio addobbati.

— La Società Cristoforo Colombo, sabato 4 febbraio darà una grandiosa veglia di gala con distribuzione di elegantissimi premi ai più ricchi ed eleganti costumi di maschere e mascherate.

I biglietti si distribuiscono presso la Direzione ed all'ingresso la sera della veglia.

— L'Associazione generale decoratori d'appartamenti darà, la sera del 4 corr., nel locale della Società « La Libertà », portici Lamarmora, 40, una festa da ballo a beneficio della Cassa-pensioni ed invalidi al lavoro.

— Il veglione dato la notte scorsa al teatro Regio dalla Società di M. S. fra i giovani confettieri, caffettieri e liquoristi ebbe un esito splendido e segnò certamente una delle più animate feste carnevalesche di quest'anno per il concorso del pubblico e per l'allegria che vi regnò.

Proteste contro la Cassa Nazionale. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Voglia la S. V. compiacersi pubblicare, come, pur trovandomi completamente d'accordo col signor Verona, da me ben conosciuto, firmatario della lettera alla S. V. diretta ed inserita sulla *Stampa* d'oggi, nello stigmatizzare e chiedere finalmente fine dell'attuale condotta dell'Amministrazione della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni, alla quale sono socio con cinque quote da parecchi anni, io senta tuttavia necessario precisare, a scanso d'equivoci possibili, che detto signor Verona non è il sottoscritto.

Mille grazie.

Torino, 1° febbraio 1899.

ANGELO VERONA.

Abbiamo pure ricevuto e riceviamo numerose altre lettere piene di proteste e di domande ansiose; adesso cominciano ad arrivare anche dalle provincie dove sono numerosi associati. Crediamo ormai inutile pubblicare tutte queste lettere. La questione della Cassa Nazionale ci sembra debba ora entrare in una fase, nella quale, più che l'opinione pubblica, debba agire e valere l'Autorità pubblica.

Pro Vanchiglia. — Alla riunione tra gli abitanti e proprietari di Vanchiglia, promossa dal Circolo locale per discutere intorno al modo di rimediare all'inaspettato abbandono da parte dell'Amministrazione comunale dell'apertura di via Buniva, compresa nel piano di ingrandimento, il cui termine di esecuzione scade col 19 agosto, intervennero numerosissimi gli interessati. Tra essi il presidente ing. Antonelli, il conte Tornielli, consigliere provinciale, il conte Aghemo, consigliere comunale, il signor Taccoli Frisetta, il cav. Marsengo, l'avv. Bricarelli, l'avv. Ferrati, il sig. Richetta, il cav. Aymini, ecc. Scusarono l'assenza i consiglieri comunali Danco e Marzano per malattia.

Dopo animatissima discussione si votò all'unanimità un ordine del giorno in cui si dava incarico alla Presidenza del Circolo di mettersi direttamente in comunicazione coll'Amministrazione comunale per ottenere a concretare con essa una di quelle due soluzioni che sono emerse come possibili dalla ordinata discussione.

Prima della fine di febbraio la Presidenza dovrà riferire ad una nuova riunione generale.

Il suicidio di un contabile ferroviario. — Ieri sera, verso le ore 20, il signor Bigone Giuseppe, d'anni 61, contabile ferroviario, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra innanzi alla porta principale dell'Ospedale di San Giovanni.

Il portinaio di quel nosocomio, attratto al rumore dello sparo, accorse tosto e, visto l'infelice esanime sui gradini della detta porta, tosto diede avviso dell'accaduto ai medici ed infermieri. Questi ultimi trasportarono il Bigone nella sala delle visite e consultazioni, ma i sanitari non poterono far altro che accertare la morte dell'infelice.

Circa il movente del suicidio regna assoluto mistero.

Un piccolo incendio. — Verso le 5,30 di stamane veniva dato avviso d'un incendio nella bottega da commestibili del sig. Plancia Alessio in via San Massimo, 41.

Accorsero pompieri e guardie dalla vicina 3ª sezione ed il fuoco fu in meno d'un'ora domato.

Nessun male alle persone.

I ladri. — Il suonatore ambulante Rocca Luigi venne derubato del portafogli contenente L. 35.

— Ignoti ladri entrarono con falsa chiave nell'abitazione di Nielli Clara, e vi rubarono tanti oggetti d'oro per l'importo di circa L. 185.

Per insulti alle guardie. — Due comitive di gente allegra si erano adunate ieri sera, verso le ore 22,30, sotto i portici di piazza Castello, disponendosi in circolo davanti il *Caffè Romano*, all'entrata della Galleria Subalpina, impedendo o rendendo assai difficile la circolazione delle persone.

Due guardie municipali invitarono con ogni riguardo le due comitive a tenersi in maniera da ingombrare il meno possibile la circolazione. Tutti aderirono, riconoscendo l'opportunità della osservazione, ad eccezione di uno, certo Alasetta Giuseppe, d'anni 20, merciaio ambulante, di Torino. Costui invece assunse verso gli agenti un contegno minaccioso e rivolse ad essi anche delle ingiurie, cosicchè furono obbligati di condurlo in Questura, dove si accertò che è anche un pregiudicato.

Ragazzi senza cuore. — Ieri certi Rolla Augusto, d'anni 14, e Colombo Bartolomeo, d'anni 12, furono da una guardia municipale condotti in Questura, ove furono trattenuti, siccome autori del furto di otto scatole di coriai in danno d'una povera cieca che sta sempre seduta sui gradini della chiesa di San Rocco.

Le conseguenze di una sbornia. — Iersera, Musso Paolo, d'anni 50, materassaio, abitante in via Cibrario, N. 58, essendo ubbriaco, cadde al suolo nella trattoria sulla strada di Francia, N. 229.

Avendo riportato la lussazione della gamba destra, due guardie civiche, con vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale Maria Vittoria ove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni. — L'Unione pensionandi Cassa Nazionale invita i soci della Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni, che non intervennero all'assemblea tenutasi il 31 gennaio alla Cooperativa ferroviaria e che intendono aderire all'azione promossa per ottenere dalla Autorità il rispetto alla legge e allo statuto sociale, a voler passare stasera, 2 febbraio, dalle ore 20,30 alle 22 al *Caffè Roma*, angolo via Venti Settembre e corso Oporto, per depositare le loro firme che, unitamente al Memoriale, verranno domattina, 3, presentate all'illustrissimo signor prefetto della provincia.

Comitato per le onoranze alla Commissione operaia dell'Esposizione 1898. — Il pranzo in onore della Commissione operaia avrà luogo domenica 5 corrente, alle ore 12, al teatro Vittorio Emanuele.

La quota è fissata in lire 3.

S'invitano tutti i Sodalizi operai e militari ad intervenire numerosi a rendere solenne questa manifestazione operaia.

Col giorno 3 si chiudono le sottoscrizioni.

Le adesioni si ricevono dal signor Massano, *Albergo Unione*, via San Tommaso, oppure presso la Società « La Novella », via Bertola, 11.

Studenti di farmacia. — Adunanza di studenti di farmacia stasera alle 21, nei locali della *Birraria Lutzerp* (via Alfieri angolo via Privata), per discutere sulla fondazione di un'Associazione farmaceutica universitaria torinese e sulla lettera inviata dai compagni di Bologna.

La redazione della *Stampa* registra oggi un lutto che è lutto di famiglia: E' morto ieri, alle 14, all'improvviso, il

Cav. Dott. PIETRO FRASSATI

padre al vice-direttore della *Stampa*, avvocato Alfredo Frassati.

La morte lo ha rapito fulminea, in mezzo ai suoi, fra i quali viveva venerato e caro, ricambiato devotamente dell'affetto e della sollecitudine ch'egli nella lunga sua vita aveva costantemente prodigato ad essi.

Il cav. dott. Frassati si era da anni tempo ritirato a Torino, dopo avere speso molti anni nello studio e nell'esercizio della medicina, che professò con grande coscienza e con zelo di cuore e d'intelletto. In città, e nei soggiorni nel Vercellese e nel Biellese nativo, la sua esistenza trascorreva ormai placida e ugnale, confortata dai sofferti dolori nel pensiero dei due suoi figli, che con legittimo paterno orgoglio egli vedeva farsi innanzi nelle vie della società, col lavoro e con l'ingegno.

Or sono pochi mesi un fausto avvenimento allietava la sua casa: il figlio Alfredo coronava con le nozze un sogno antico, un dolce antico affetto. E certo nel desiderio del vecchio e buon padre doveva già disegnarsi e affrettarsi il giorno in cui la sua canizie si sarebbe illuminata dei raggi di una nascente aurora, ritrovando se stesso in un figlio del figlio suo.

La morte repentina, spietata, terribile ha infranto questa ultima visione che sempre incanta e conquide l'età più tarda. Ed ora la povera vedova, i due figliuoli, la nuora gentile vegliano e piangono una gelida salma, composta nella pace eterna come nel sonno sereno riserbato al giusto.

Quanto dolore, quanto strazio è entrato, come un turbine devastatore, nella tranquilla amorevole dimora!

La spoglia mortale del cav. dott. Frassati verrà trasportata al Cimitero d'Oropa. Là andrà a cercarla, fra l'austera solitudine montana, il memore pensiero dei congiunti orbati di tanta parte di se stessi.

Alla famiglia Frassati non mandiamo parole di condoglianza: il lutto che l'ha colpita, tocca anche noi, uniti da così assidua comunione d'intenti, d'affetti, di lavoro al figlio Alfredo: a questo diamo un dolente abbraccio, legati a lui più che mai in questa odierna ambascia comune.

La Direzione
e la Redazione della **Stampa**.

La salma sarà trasportata col primo treno di domani mattina ad Oropa, dove avranno luogo i funerali.

STATO CIVILE. — Torino, 1° febbraio 1899.

NASCITE 23: cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Analdi Vittorio con Rosa Vittoria — Maffaro Sebastiano con Borda-Bossana Margherita — Meineri dottore Luigi con Ferri Chiara.

MORTI: Tadini Annunziata n. Giampieri, di anni 61, di Varano, contad., via Sant'Anselmo, 19. Cerruti cav. Secondo Alberto, id. 76, di Torino, agiato, via Garibaldi, 46.

Cerignaco Felicita, id. 78, di Villafranca Piemonte, agiata, via Santa Maria, 8.

Miglietti Te sillo Antonio, id. 21, di Leyni, studente, via Novara, 10.

Goitre Margherita n. Raimondo, id. 52, di Sauze di Cesana, margaro, stradale Basse Dora, 125.

Rossi Pietro, id. 65, di San Germano Vercellese.

Garono Onorato, id. 56, di Reano, negoziante.

Accomazzo Luigi, id. 29, di Caliiano Monferrato.

Giorsero Felicita, id. 17, di Pino Torinese, ricam.

Trossarello G. (v.) n. Sartoria, id. 68, di Saluzzo.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cesena. — Prof. cav. uff. Roberto Mori, medico primario della città e dell'ospedale di Cesena e membro della Società di igiene di Parigi.

Genova. — Cav. Ducland Cesare, d'anni 76, tenente colonnello a riposo.

Lucca. — Principe don Lorenzo Altieri, d'anni 71, figlio del defunto principe Clemente. Era nato a Roma, ma da molto tempo aveva a Lucca fissata la sua dimora. Nella passata Amministrazione fu assessore ed oggi era consigliere comunale.

Milano. — Signora Vecchi Luigia, d'anni 35, maestra nell'Istituto Bognetti-Bosetti.

Monaco (Baviera). — Colonnello Alfredo di Sechendorff, ciambellano della Corte bavarese.

Mores (Sardegna). — Spiga Giovanni Antonio, tenente nella riserva.

Meran. — Wladimiro van der Vliet, noto pei suoi viaggi di mare.

Parma. — Costa Vittoria, impiegato al Municipio.

Pinerolo. — Signora Barbara Tasso vedova del comm. ingegnere Carlo Noè. La salma verrà trasportata a Valenza nel sepolcreto di famiglia.

Varsavia. — Conte Carol Jezierski, gran scudiero imperiale.

ULTIME NOTIZIE

Per l'alta Magistratura.

Roma, 2, ore 9,25. — Il ministro Finocchiaro sottoporrà domenica alla firma reale i decreti concernenti le nuove nomine nell'alto personale del Ministero di grazia e giustizia, in applicazione dell'organico recentemente approvato dal Senato. Si dice che il comm. Lozzi, procuratore generale a Bologna, in seguito a recente incidente, passerà nella Magistratura giudicante.

La condanna dei grassatori dei Castelli Romani

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

Iersera è finito il processo contro Galloni e Berna, per le grassazioni avvenute ai Castelli Romani, fra le quali quella del duca di Sassonia, del Costotti, dello Squarciarelli e del Pucci. I giurati esclusero pel Galloni e pel Berna la colpabilità riguardo alla grassazioni contro il duca di Sassonia e il Costotti e ammisero solo pel Berna le rapine subite da Squarciarelli e Pucci. Per ciò il Berna fu condannato a 15 anni, un mese e 24 giorni di reclusione.

Per l'arresto di Esterhazy.

Un'altra accusa di Beaurepaire.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 2:

Esterhazy, che lasciò Parigi, credesi si arresterà al suo arrivo all'Aja.

L'Echo de Paris pubblica un articolo di Quesnay Beaurepaire, che accusa la Camera criminale della Cassazione di avere comunicata a Picquart e al gran rabbino parecchi documenti e deposizioni che dovevano rimanere segreti, nonchè di aver tolto parte dell'incartamento [illegible] Dreyfus.

La questione di Samoa.

Samoa, 2 *(Stefani)*. — I disordini e le ostilità continuano fra i partigiani di Mataafa e Malietoa. E' sorto un conflitto fra il Residente tedesco, appoggiato dalle Autorità municipali di Apia, e la Corte Suprema.

Questa, avendo condannato il presidente al carcere, il residente reclamò l'appoggio dei consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti; questi si rifiutarono.

La Corte Suprema ha intentato un'azione contro il Municipio di Apia che rilasciò il presidente.

In lutto di Maria Luisa.

Sofia, 2 *(Stefani)*. — Pervengono continuamente dispacci di condoglianza esprimenti al principe vivo simpatia. Oggi in tutte le chiese della Bulgaria si celebrano prech in suffragio della defunta. Il Corpo diplomatico presentò le condoglianze a Grekow.

Il lutto di Corte durerà sei mesi.

I funerali si faranno martedì.

Rivoluzionari a Montevideo.

Montevideo, 2 *(Stefani)*. — Una banda di duecento rivoluzionari ostile alla Presidenza provvisoria di Questas, sbarcò presso Carmelo, impadronendosi della città.

Guglielmo II in memoria del principe Rodolfo.

M. ci scrive da Berlino, 31 gennaio:

L'imperatore si è recato, per l'anniversario della morte del principe ereditario Rodolfo di Austria, a fare visita all'ambasciatore d'Austria Szögyeny. Indossava l'uniforme di generale austriaco. La visita durò tre quarti d'ora. Egli inviò poi una corona sulla tomba del principe, composta dei fiori da lui preferiti, legata da un nastro di seta coll'iscrizione: *Guglielmo II al suo caro amico.*

Una disgrazia al maestro Mario Costa.

Da Berlino *M. B.* ci scrive:

L'altra sera, uscendo dal ballo della stampa, il maestro Mario Costa scivolò sul nevischio e disgraziatamente si fratturò il braccio destro.

Venne subito portato all'*Hôtel Continental* dove alloggia da cinque mesi, e chiamato il dott. A. Wagner, gli fu fatta l'operazione di ingessatura, che sopportò con vero coraggio e con molto sangue freddo, canticchiando alcune melodie agli amici che, desolati, lo assistevano.

Si spera che in un mese e mezzo possa essere completamente guarito, e che non abbia a subire alcuna conseguenza del doloroso accidente.

Noi glielo auguriamo di tutto cuore.

Oggi alla Camera continuerà l'importante discussione, ieri intrapresa, sulla

Questione dei deputati condannati.

I lettori troveranno nell'Edizione della Sera il resoconto della seduta, ricevuto per filo diretto da Montecitorio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1° febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,3 Massima + 5,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 1,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 31: + 3,6
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 2,0

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 4,6
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 1,0

2 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 49; tramonta alle ore 17, minuti 38.

Giorno della luna 20°; ultimo quarto alle ore 18, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera)		31	1
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 60	45 40
» — per marzo	»	45 50	45 65
» — 4 mesi da marzo	»	45 80	45 75
» — 4 mesi da maggio	»	45 80	45 70
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 60
» raffinato id.	»	103 25	103 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 25	30 37
» » 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL febbraio (sera)		31	1
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato la generale buonissima con buonissima offerta.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,500
per la esportazione	» »	4,500	2,500
Importazioni	» »	52,000	6,000

Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 7/32	3 13/64
per febbraio-marzo	»	3 7/32	3 13/64
per aprile-maggio	»	3 15/64	3 15/64
per giugno-luglio	»	3 1/4	3 17/64
HAVRE febbraio (sera)		31	1
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	4,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA febbraio (sera)		31	1
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » aprile	»	19 1/8	19 1/4
Mercato calmo.			
BREMA febbraio (sera)		31	1
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		6 85	6 85
MAGDEBURGO febbraio (sera)		31	1
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 75	9 75
MARSIGLIA febbraio (sera)		31	1
Frumenti — Importazioni quintali		1,700	51,110
» — Vendite		12,500	4,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW-YORK		31	1
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» » Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 7/16	6 3/4
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	25,000	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,000	9,000
» pel Continente	»	6,000	29,000
Frumento rosso	D.	83 7/8	82 1/8
Grano turco	»	44 1/4	44 1/4
Farine extra	»	3 35	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 3/4
» — » good per corrente	»	dom.	5 60
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 3/4	3 13/16

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 28 gennaio. — Aggio dell'oro a 43 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 gennaio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 144 50.

Londra, 31 gennaio. — Pence 27 7/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 gennaio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° febbraio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	101 76 ex	102 65
» » 3 1/2 0/0	104 10	104 —
Rendita Italiana 5 0/0	94 90	94 15
Cambio su Londra a vista	25 20	25 17 5
Consolidati Inglesi	— —	111 18
Obbligazioni Lombarde	— —	380 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Turco Nuovo	— —	23 75
Banca di Parigi	— —	973 —
Tunisioo	— —	430 —
Egiziano 4 0/0 recd.	— —	109 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 40
Rendita Spagnuola Estera	54 50	54 15
Banca ottomana	— —	558 —
Argento fino	— —	543 50
Credito Fondiario	— —	749 —
Suez	— —	3575 —
Lotti turchi	— —	113 75
Ferrovie Meridionali	— —	717 —
Rendita Russa nuova	— —	92 —
» Portoghese	— —	25 25
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	39 10

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	360 —	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	76 75	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	156 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 25
Austriache	362 50	Id. in carta	101 50
B. Austro-Ungarica	920 —	Union Bank	302 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	120 05
Argento	100 —	Ungherese	97 95
Cambio su Parigi	47 65	B. Paesi Bassi	230 —
Tendenza indecisa.			

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	59 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 70
Credito Austr.	222 75	Ferr. Meridionali	143 70
Rendita Italiana	94 50	Ferr. Mediterranee	108 75
Id. fine mese	94 50	Banca Commerciale	141 60
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 50	Rublo	216 40
Turco nuovo	[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	111 1/8	Egiziano 1889	107 1/2
Rendita Italiana	93 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	114,000
Argento fino	27 1/2		
Spagnuolo	53 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 1/8		

Cambio ufficiale pel giorno 2 L. 107 74

BORSA DI TORINO. — 2 febbraio.

Rendita [illegible] medio d'ufficio **100 80.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 82 1/2 107 92 1/2	— — — —
Svizzera	— 5	107 60 — 107 40 —	— — — —
Germania	— 5	132 65 — 132 95 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 16 — 27 17 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banca Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 90.
Rendita 5 0/0 f.c. 101 05.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 110 00.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1024 — 1022 —	B. Sconto	255 —	284 —
	1021 — — —		250 —	— —
		Appl. Elettr.	290 —	— —
Ferr. Mer.	767 — — —	Creta	872 —	875 —
Ferr. Med.	587 — — —		873 —	365 —
B. Comm.	779 — 778 —		360 —	— —
	778 — — —	**Obbligazioni**		
Cred. It.	705 — 700 —	Ferr. Merid.	330 50	— —
	698 — — —	Sec. Sarde	297 —	289 —

Cronaca della Borsa. — 2 febbraio. — La pesantezza che già si accennava ieri all'ultima riunione si accentuò stamane, secondata da Milano e Genova che, cosa strano, si decidono ad un giorno di malumore.

E questo malumore ha pigliato secco tanto da influenzare perfino la cronaca più ottimista della Liguria che ieri sera trovava la situazione attuale, per quanto lusinghiera per la speculazione, basata su fragili fondamenta. — Poter del mondo!

Noi crediamo che per ora siasi ancora lontani da una seria sdrucciolata, e che, dopo qualche giorno di broncio e di realizzi opportunissimi, ritorneranno l'allegria e gli esagerati entusiasmi.

Non parliamo di alcuni titoli speciali di cui le violenti oscillazioni sfuggono ad ogni apprezzamento sulla loro serietà.

Si risveglia il cambio e vuole la sua parte al banchetto dell'aumento; segna 107 67.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

1° febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 82 1/2	100 80	100 82	100 80
Id. fine corr.	101 05	101 10	101 07	101 07
Id. 4 1/2 0/0	110 40	— —	— —	110 50
Az. Meridionali	768 —	760 50	740 —	766 75
» Mediterranee	587 —	588 50	589 —	588 —
» Banca d'Italia	1021 —	1023 —	— —	— —
» It. Comm. It.	— —	780 —	782 —	— —
» Credito Italiano	— —	705 —	711 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	— —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	537 —	— —
» Banca Generale	— —	104 —	— —	— —
» Rubattino	457 —	459 00	— —	— —
» Raffiner. Ligure	495 —	496 —	— —	— —
» Ceramica	345 —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1250 —	1255 —	— —	— —
» Edison vecchie	430 —	— —	— —	— —
» » nuove	418 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	243 —	240 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	140 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	377 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	160 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 80	107 81	107 80	107 75
» Svizzera	107 15	— —	— —	— —
» Londra	27 18	27 15	— —	— —
» Germania	132 80	132 75	— —	— —

GENOVA, 1, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 80 — Fine corr. 110 — Prestito 111 — Banca 1021 — Meridionali 765 — Mediterraneo 588 — Rubattino 458 — Raffinerie 496 — Credito Italiano 705 — Acciaierie Terni 1245 — Galliera 301 — Ferriere 160 — Banco Sconto (2ª emissione) 284 — Raffinerie n. 383 — Cambio 107 80.

Sempre fermi.

Bollettino serico. — *Torino, 31 gennaio.* — Sostenutissima la tendenza del mercato, ma meno numerosi gli affari, causa le pretese sempre più elevate dei produttori che, francamente, non si affannano a realizzare ed il maggior riserbo dei compratori, i quali, a loro volta, diffidando gli acquisti, tentano far argine alla corrente che li trascina.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	50-51
» classiche	47-49
» 1.o ordine	45-46
» 2.o »	43-44
Organzini extra classici	54-56
» classici	51-53
» 1.o ordine	49-50
» 2.o »	46-47

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 8 50 a 9 — Vitelli da 7 75 a 7 — Buoi o manzi da 6 75 a 6 — Torelli, tori, moggie o manze da L. 6 a 5 — Vacche e sorian[i] in genere da 5 50 a 3 — Suini da 10 a 9 — Montoni, pecore e capre da 4 50 a 4 — Agnelli da 10 a 9.

Chivasso, 31 gennaio. — Frum. L. 23 50 — Meliga 15 10 — Segala 18 00.

Vercelli, 31 gennaio. — Si nota nell'ottava l'aumento di cent. 25 sui risi nostrani agguagliati e cent. 50 sui mercantili inferiori.

Resto invariato.

Prezzi al tenimenti.

(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso agguagliato	L.	30 25	31 40	29 40
Id. giapponese	»	27 75	30 25	27 10
Id. andante	»	27 —	29 25	30 10
Id. mercantile	»	24 25	25 25	31 50
Id. buono	»	25 75	26 75	32 85
Id. fioretto	»	27 —	26 —	34 15
Id. Bertone agguagliato	»	23 75	24 25	33 30
Id. id. mercantile	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese	»	29 —	30 75	27 50
Risone Giapponese al quint.	»	20 —	21 30	— —
Id. Bertone id.	»	23 —	24 50	— —
Id. nostrano id.	»	21 50	22 75	— —
Frumento mercantile	»	24 20	25 50	24 85
Id. buono	»	25 —	26 15	24 90
Segala	»	18 25	19 25	19 35
Meliga	»	15 75	16 15	15 95
Avena Mil. Ital.	»	13 90	13 95	21 10

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (81)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Per timore dei *sagas* in armi che ad ogni istante apparivano sulla strada, i finti marabutti avevano aspettato l'ora della siesta per entrare nella foresta di Akseden. S'erano avviati per uno di quegli affluenti dell'Oued Hammam, che, asciutto in quell'epoca dell'anno, formava una strada sassosa. Molto stanchi, si decisero a sedere sopra un tronco d'albero per mangiare un pezzo di pane. Ad un tratto, il lamento di un sciacallo, presso di loro, li fece sussultare.

— Un segnale! — disse il prete.

Marco Enrico sapeva, come il suo compagno, che mai quegli animali paurosi fanno udire la loro voce così presso al pericolo. Senza alzarsi, il dottore allungava la mano verso la sua carabina quando un uomo avvolto in un *bournous* sorse vivacemente d'in mezzo agli arbusti, e, avanzandosi verso i due marabutti, disse in buon francese:

— Allo là; non si fa fuoco sugli amici.....

Nello stesso tempo scartò lo *haik* che gli copriva il volto ed i due amici riconobbero il protetto di Corona.

— *Sopristi*, signor parroco, — disse Campasolo, sedendo, come se la sua apparizione fosse stata l'avventura la più naturale del mondo, — saputo che vi nascondete bene? Da cinque giorni vi seguo alla pista dei vostri miracoli e da ventiquattro ore vi tocco quasi senza osar di fermarvi. Non avete eccitato alcun sospetto sulle strade. Però sarebbe meglio che il dottore rinunciasse a bestemmiare, come fa, sovente, in foresta, nella lingua di cui ci serviamo in questo momento.

Brevemente Campasolo raccontò l'esito della missione del capitano La Vendôme presso Mokrani, il proprio ritorno per l'Oued Mellikouch e le montagne degli Aït-Fraucen, i disastri del *fondouk*, i massacri alla caserma dei gendarmi e alla Casa Forestale. Detto, infine, il nome dei sopravviventi, narrò in qual maniera il capitano La Vendôme era giunto, per miracolo, a salvare i coloni di Fontana Fredda.

— Credo — conchiuse — che il capitano possa resistere parecchie settimane, se non viene a mancargli l'acqua. I magazzini del sindaco e le sue cantine sono pieni. Le munizioni sono abbondanti. Purchè il capitano La Vendôme faccia vivere in pace i suoi cavalieri indigeni coi militari e l'ingegnere Bazire col patriota Fabulè. Io non auguro male ad alcuno, ma è deplorevole che quei due pazzi non siano rimasti in luogo di tante brave persone che abbruciano ancora sotto alle macerie.

A sua volta il parroco fece un breve riassunto dei risultati delle sue peregrinazioni in foresta. Egli era certo, adesso, che Corona era stata rapita per ordine di Belkassem. Nell'uomo dai piccoli baffi aveva riconosciuto il *rekhab* che serviva di *factotum* al *Khouan*. Credeva d'aver trovato il luogo preciso dove la diligenza era stata assalita, e stimava, da quegl'indizi, che la signorina Mazurier doveva essere stata condotta al villaggio di El-Hammam o dava il motivo delle sue supposizioni.

— Sotto al villaggio di El-Hammam — disse — esiste una sorgente d'acqua alla quale gli indigeni della regione attribuiscono proprietà meravigliose. So che Belkassem viene tutti gli anni a bagnarsi in quell'acqua. La più bella casa del villaggio è di sua proprietà, ed è sempre aperta e custodita dal *rekhab*. Aggiungerò che quasi tutti gli abitanti di El-Hammam sono *Khouan*. Hanno cercato, nell'associazione, un appoggio per lottare con successo contro ai loro nemici ereditari, i marabutti di Agnemam. Infine la residenza di Belkassem è situata fuori dal baluardo. Si potrebbe dunque nascondersi facilmente nei giardini, che sono a fianco della collina.

Non era la prima volta che il parroco emetteva quell'opinione davanti al suo compagno di ricerche; Campasolo lo comprese vedendo il dottore Marco Enrico alzarsi di balzo e udendolo dichiarare, colla foga della sua età:

— Avete ragione, signor parroco, e se volete il mio avviso, sarebbe di non più indugiare a recarci alla casa di Belkassem. Nascondiamoci in foresta sino a sera; c'introdurremo nei giardini quando sarà notte. Eravamo in due e ora siamo in tre; tre probabilità di riuscita.

Per quanto fortunato fosse l'intervento di La Vendôme nel bacino del Sebaou, il dottore, a suo malgrado, ne concepiva gelosia e voleva eclissare con un'azione importante i titoli che il capitano s'era acquistato alla gratitudine del sindaco. La sua impazienza era così giovanile che i suoi compagni ne sorrisero.

— Avete ragione, signor dottore, — riprese Campasolo, — credendo che essendo in più avremo più probabilità di riuscita. Voi sapete ciò che dice il proverbio mussulmano: « Solo, un demonio vi segue; in due, due demoni vi tentano; quando siete in tre viaggiate colla ragione. »

— Ciò che significa — disse il giovane ridendo — che dovremo seguire i vostri consigli. Ebbene, vi ascoltiamo; che cosa proponete?

— Innanzi tutto — rispose Campasolo — che non tentiamo alcuna violenza e, specialmente, alcuna violenza notturna. I cani cabili hanno udito il loro padrone ripetere su tutti i toni: « Che l'ospite sia bianco » vale a dire che egli arrivi nell'ora in cui si distingue dai marabutti come voi ed io dalle spie nemiche. Poi, vi domando scusa, signor parroco, se non divido la vostra idea; ma io credo che non sia dalla parte di El-Hammam, che dobbiamo cercare la nostra prigioniera. Ho trovato, a destra della strada, impronte di piedi di cavalli.....

Il medico interruppe bruscamente:

— Le abbiamo viste anche noi; ma dove avete la prova che siano quelle dei cavalli dei rapitori?

— Fra le impronte dei piedi c'è il galoppo di un animale di alta statura, come quelli che vengono allevati dalle parti di Fetis, e che i montanari non posseggono. Un Beni-Flick, che mi ha dato informazioni sulla cattura di una fanciulla francese, mi disse: « La compagnia di cavalieri che l'ha rapita era comandata da un *Khouan* di Beldouk..... » Onde io conchiudo che la signorina Corona deve essere prigioniera della gente di Aguemam; in quel villaggio è d'altronde più facile tenerla nascosta che non sui bordi di El-Hammam; ed è questa una considerazione che ha peso per Belkassem; egli è dissoluto, ma è ipocrita; sa che gli indigeni non amano guari che delle storie di donne vengano mischiate alle imprese della guerra santa.

Il dottore guardò il parroco; aspettava una obbiezione che non venne.

— Conclusione? — disse egli. — Ritornare sui nostri passi e andare a vendere alla gente di Aguemma i talismani che tanto hanno giovato ai malati di Beni-Idjeur.

Campasolo lo fermò ancora.

— Sarai d'avviso — disse — che voi non vi mostriate subito nel villaggio. Un po' a sinistra del torrente che i rapitori della signorina Corona hanno risalito io conosco una carbonaia spenta. Lì presso c'è un *gourbi* fatto di rami secchi e di fango, che appartiene precisamente al Beni-Flik curato dalla signora Mazurier nella sua ambulanza. Bisogna riaccendere la carbonaia per dar fiducia alla gente dei dintorni; poi, se voi salite al villaggio per comprare il vostro *couscous* nessuno se ne meraviglierà. Frattanto io ridiscenderò verso Tazmalt, cercherò di vedere Moltrani avanti che abbia levato la tenda dal suo campo della Medjana. Gli dirò ciò che accade ad Aguemam, e sono certo che egli manderà qualche messaggero per coprire della sua *anaia* (protezione) la figlia del sindaco. I *Khouan* temono ancora il Bachaga, e Belkassem esiterà avanti d'inimicarsi con lui per questione di donne.

(Continua).